

PROGRAMMA ELEZIONI AMMINISTRATIVE LODI – 2010

Candidato Sindaco
Lorenzo Guerini



UNA COMUNITA' UNITA VERSO UN FUTURO MIGLIORE

Porsi obiettivi importanti per il futuro della città, approfondire ogni giorno la conoscenza dei suoi bisogni e delle sue aspirazioni, pensarla sempre come una comunità unita.

E' questo il modo in cui l'amministrazione comunale uscente ha provato a mantenere gli impegni presi nei confronti di Lodi e dei lodigiani cinque anni fa, con un senso di responsabilità reso forte dalla convinzione che migliorare la qualità della vita nella nostra città era ed è un obiettivo di tutti, che si può inseguire e raggiungere solo lavorando con impegno e la consapevolezza che amministrare significa dedicarsi con grande passione civile ad un servizio a favore del bene comune. Sono molte le direzioni in cui si sviluppa il percorso di crescita di una città ed in questa intensa esperienza abbiamo cercato di percorrerle tutte: la tutela della sicurezza urbana, per garantire la possibilità di sentirsi parte di una realtà protetta e accogliente; la qualità degli spazi e dei servizi pubblici; il rispetto dell'ambiente e la ricerca di nuovi metodi e strumenti per favorire lo sviluppo sostenibile; la promozione della solidarietà, attraverso l'aiuto a chi è in difficoltà, valorizzando la sincera inclinazione alla convivenza serena e alla generosa disponibilità nei confronti del prossimo che da sempre caratterizza Lodi.

Guardare in faccia i problemi è il modo in cui la nostra città chiede a chi la amministra di affrontare e risolvere le difficoltà con le quali ogni comunità, in ogni tempo, deve confrontarsi, senza paure. Desideriamo allora che questo cammino possa proseguire, avvicinando sempre più Lodi ad un modello di città che sappia offrire qualità di vita alle persone: benessere, opportunità di formazione e di occupazione, stimoli culturali, servizi accessibili ed efficienti. Una città semplice e gradevole da vivere, in cui i diritti essenziali siano una garanzia acquisita; una città in cui avviare un'attività, costruirsi una casa, risolvere i problemi di ogni giorno, piccoli e grandi, sia una condizione normale.

Una città sicura, in tutti i sensi, non solo al riparo dalle minacce del crimine e della violenza, ma in cui tutti, e sempre, abbiano la certezza nei momenti di necessità di poter contare su un sistema (pubblico e privato, fatto dalle istituzioni e dal volontariato) che garantisce il diritto a stare meglio.

Una città aperta al mondo e alle innovazioni della modernità, tanto più capace di sperimentare quanto più è salda nella sua identità culturale, storica e sociale.

Una città che ascolta e comprende i bisogni e le speranze di tutti, solidale, in cui nessuno si senta abbandonato.

Una città che sa essere veloce e tempestiva nel cogliere le opportunità e investire sul futuro, ma capace anche di scegliere un ritmo di sviluppo che assicuri qualità ambientale e sociale.

Una città, come Lodi, che fa ruotare la sua crescita attorno ai grandi valori della convivenza civile e della condivisione della speranza di un futuro migliore per tutti.

LA CITTA' DEL FUTURO

Il "disegno" attuale della città e l'aspetto che ha assunto in questi anni sono frutto di scelte che risalgono a oltre 20 anni fa, per la precisione al 1989, quando venne approvata la variante generale al Piano Regolatore. Da allora, l'impianto urbanistico di Lodi non ha subito significative modifiche. Oggi, tuttavia, le previsioni urbanistiche devono, ancor più che nel passato, dimostrarsi funzionali al raggiungimento di tre grandi obiettivi, che l'amministrazione comunale uscente si è posta con l'adozione del nuovo Piano di Governo del Territorio, attraverso il quale prenderà forma la città del futuro:

- la realizzazione della "città pubblica", rappresentata dai servizi e dalle attrezzature di interesse generale (verde, scuole, parcheggi, attrezzature sociali, ecc.) mancanti e indispensabili per la comunità locale;
- il soddisfacimento della domanda di edilizia residenziale sociale per le famiglie a minor reddito e le giovani coppie, che non riescono ad accedere al libero mercato;
- la riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica di parti e porzioni consistenti di città.

E' solo raggiungendo questi obiettivi irrinunciabili che le trasformazioni urbanistiche acquistano significato e valore, rivelandosi un'opportunità di miglioramento per la qualità della vita in città. Per favorire concretamente la valorizzazione del territorio urbano, ogni nuova iniziativa dovrà quindi essere realizzata con grande attenzione agli impatti sull'ambiente, il paesaggio e le infrastrutture, tramite una scrupolosa valutazione di sostenibilità e di efficace inserimento nel contesto della città.

Riduzione del consumo di suolo

Negli ultimi 20 anni la città di Lodi ha fatto registrare uno sviluppo edilizio e demografico a ritmi sensibilmente inferiori a quelli medi registrati nel resto del territorio.

In questo periodo, infatti, se la popolazione provinciale è cresciuta di oltre il 20 per cento (passando da circa 180.000 a circa 220.000 abitanti), quella del capoluogo è aumentata di meno del 4 per cento, peraltro con un andamento oscillante, con gli anni '90 e la prima parte degli anni 2000 caratterizzata da una flessione da circa 42.500 a poco più di 40.000 abitanti, a cui ha fatto seguito a partire dal 2002 una ripresa, culminata nel 2009 con il superamento della soglia dei 44.000 abitanti, per la prima volta dagli anni '70.

Come dimostra il dato sulla percentuale di superficie verde rispetto al totale della superficie del territorio comunale (5° capoluogo di Provincia su 107 in Italia), il consumo di suolo è stato contenuto e la riduzione del suo utilizzo sarà l'orientamento principale anche per il futuro. Il nuovo Piano di Governo del Territorio prevede infatti un consumo di suolo molto al di sotto della soglia massima consentita dal Piano Territoriale Provinciale (pari a circa 65 ettari). Inoltre, la quasi totalità del pur poco suolo agricolo che verrà consumato è rappresentata da trasformazioni per realizzare aree produttive.

I nuovi insediamenti residenziali verranno invece realizzati all'interno dell'area urbana o negli immediati margini, tramite il recupero delle aree dismesse e l'utilizzo di aree già destinate a standard, secondo il principio del "costruire la città sulla città", senza nessuna espansione dei limiti urbani. Non solo: all'interno di queste aree destinate a nuove funzioni residenziali, una quota consistente, pari almeno al 50 per cento, sarà rappresentata da aree di utilizzo pubblico, che verranno qualificate a verde, attrezzature e servizi di interesse generale.

Politiche abitative

Un tema sempre più attuale e che richiede attenzione prioritaria è quello relativo all'edilizia residenziale sociale. Per rispondere alla domanda di abitazione delle famiglie a minor reddito e delle giovani coppie che attualmente non trovano adeguate risposte dal mercato, per garantire una più equa e corretta integrazione sociale e urbana e per limitare i fenomeni di emigrazione verso i centri limitrofi a Lodi (particolarmente sostenuti negli anni '90, con l'ulteriore conseguenza negativa di rendere sempre più difficoltosa la mobilità in ingresso e in uscita dalla città per la fruizione dei servizi del capoluogo), acquista quindi un ruolo centrale lo sviluppo di una decisa azione di sostegno dell'edilizia economica e popolare. A questo scopo, si prevedono sia interventi di edilizia economico popolare vera e propria (come i nuovi progetti per la realizzazione di circa 60 alloggi in via Marchi e in località Cascina Secondina, già finanziati e in fase di avvio) sia interventi privati di edilizia residenziale a canoni agevolati. E' importante che l'edilizia sociale non venga considerata marginale o di "serie B" e proprio per evitare fenomeni di "ghettizzazione" si prevede che all'interno delle trasformazioni residenziali di nuova realizzazione una quota venga sempre riservata all'edilizia residenziale pubblica (che potrà così integrarsi sia da un punto di vista sociale che urbano con quella di iniziativa privata) e che nelle aree che ospiteranno i nuovi interventi vengano realizzati anche servizi e strutture aperti alla fruizione di tutta la città (in particolare verde attrezzato), garantendo un mix equilibrato di funzioni indispensabile al corretto sviluppo della città. Complessivamente, si stima che il nuovo Piano di Governo del Territorio (attraverso meccanismi che consentiranno non solo l'acquisizione delle aree per gli interventi di iniziativa pubblica, ma anche incentivi per l'iniziativa privata) promuoverà la realizzazione di alloggi di edilizia sociale per circa 1.100 residenti, corrispondenti al fabbisogno di circa 400 famiglie, calcolato sulla base dell'andamento degli ultimi anni delle domande di assegnazione di alloggi popolari. Inoltre, tra le altre forme di sostegno alla residenzialità agevolata, si propone di sviluppare nuove iniziative di "affitto-riscatto" (case in affitto per giovani coppie, con gli importi dei canoni di locazione versati nei primi anni di contratto che vengono in seguito trasformati in rate di mutuo per l'acquisto in proprietà), sull'esempio della positiva esperienza di collaborazione effettuata in questi anni tra una cooperativa edilizia della città e l'amministrazione comunale, che si è fatta carico delle spese degli atti notarili e delle quote a titolo Iva.

Gli spazi per nuovi insediamenti produttivi

Le aree individuate per l'ampliamento di poli produttivi già esistenti e la realizzazione di nuovi insediamenti sono rappresentate da due ambiti:

- la zona produttiva di San Grato (in parte già prevista dal vecchio Piano Regolatore), con i comparti compresi tra la ferrovia e la strada statale 9 Emilia, dall'attuale polo produttivo dell'ex Polenghi Lombardo alla località Carazzina/Polledra; la zona si presta ad essere il naturale sviluppo del comparto produttivo esistente e potrà inoltre ospitare, lungo la linea ferroviaria, il nuovo scalo merci della città, nonché il campo-pozzi della SAL (Società Acqua Lodigiana).
- un'area a nord-est della città, nella parte terminale della tangenziale est, all'interno di una rete di strade esistenti, per la realizzazione della nuova sede delle aziende di trasporti Line e Star (in quest'ultimo caso risolvendo il problema delle interferenze

tra l'attività dell'azienda e gli insediamenti residenziali che circondano la sua attuale collocazione, nel quartiere San Bernardo).

I nuovi poli funzionali: Università, Parco Tecnologico, Parco Industriale

Ricerca scientifica, trasferimento tecnologico alle imprese, innovazione produttiva: attorno alla città, all'interno del territorio comunale ma fuori dai confini dell'area urbana, stanno crescendo importanti presenze, che possono diventare veri e propri poli dedicati a funzioni di grande valore innovativo, proiettando Lodi verso un modello di sviluppo all'avanguardia, fatto di conoscenze, sperimentazioni e relazioni culturali, in una dimensione internazionale. Si tratta in particolare di tre ambiti: il Polo Universitario e della Ricerca; il Parco Industriale collegato alle attività del Parco Tecnologico Padano; il Parco Sperimentale Agricolo e Lattiero-Caseario. In parte già realtà, in parte ipotesi di lavoro da sviluppare, queste presenze rappresentano una straordinaria opportunità di sviluppo per la città, con grandi potenzialità di determinare positive ricadute in termini socio-culturali, economici, infrastrutturali e ambientali. Il Polo Universitario e della Ricerca ed il Parco Industriale necessitano di un inserimento armonioso ed equilibrato nel contesto territoriale, ambientale e paesaggistico, oltre che di un'adeguata dotazione di infrastrutture, soprattutto per i collegamenti e le relazioni con la città. A questo proposito, si prevede una riorganizzazione della rete ferroviaria, per dare a questa tipologia di trasporto anche una funzione di mobilità urbana, con la realizzazione di due nuove fermate/stazioni, a servizio rispettivamente del Polo Universitario e della ricerca (nonché della zona produttiva di San Grato) a ovest e del Parco Industriale a est. Il Polo Sperimentale Agricolo e Lattiero Caseario punta invece alla riorganizzazione e al potenziamento della storica presenza a Lodi di due importanti istituti del Ministero dell'Agricoltura, aggregando le strutture dello Sperimentale Lattiero Caseario e dello Sperimentale per le Colture Foraggere. Questa operazione consentirà anche la riqualificazione funzionale delle due aree urbane attualmente occupate dagli istituti (in via Lombardo e in viale Piacenza), con interventi che presteranno particolare attenzione ai contenuti architettonici, al significato di testimonianza storica degli edifici esistenti, in armonia con i contesti urbani circostanti, e alla valorizzazione delle funzioni di servizio pubblico che vi si potranno insediare. L'ipotesi prioritaria per la localizzazione di questo nuovo polo funzionale riguarda le aree del Parco Tecnologico Padano (con la creazione di un complesso scientifico, tecnologico e di ricerca ancor più articolato e importante). In subordine, potrà essere valutata l'ipotesi di una collocazione nell'area della Cascina Baroncina.

Adda, un fiume da vivere

Dopo aver realizzato negli ultimi cinque anni le indispensabili opere di potenziamento del sistema di difesa del tratto urbano dell'Adda contro il rischio di esondazioni (nuovo argine in sponda destra a valle del ponte, nuovo argine in sponda sinistra a monte del ponte, messa in sicurezza dell'Isolotto Achilli, abbassamento della briglia fluviale, consolidamento del ponte), uno degli obiettivi più importanti per l'immediato futuro della città è rappresentato dal rilancio del lungo fiume che, insieme al Parco del Belgiardino a nord-ovest e all'area della Valgrassa a sud-est, dovrà essere riqualificato in modo da trasformare i confini urbani (e in particolare l'oltre fiume sulla sponda sinistra) in una "cintura" verde che abbraccia la città e ne accompagna l'ingresso e l'uscita. In questa prospettiva, la realizzazione del nuovo Parco dell'Isolabella (attualmente in corso su un'area di circa 6 ettari) amplierà ulteriormente il valore ambientale e le potenzialità

fruitive del lungo fiume, sviluppandole da est verso ovest, ricongiungendosi agli ambiti agricolo-fluviali della Valgrassa e dei Boschi del Costino, parti integranti della realizzazione del progetto della "Foresta di città", inclusa fra le 11 grandi foreste di pianura della Lombardia. Per completare questo disegno, è prioritaria la realizzazione dell'argine in sponda sinistra nel tratto extra urbano della strada provinciale per Boffalora d'Adda (intervento inizialmente programmato dalla Provincia e che il Comune ha ora deciso di realizzare direttamente: a questo proposito è già stato approvato il progetto delle opere, che verranno appaltate nel mese di marzo 2010), con l'estensione della riserva ambientale già in parte riqualificata nel contesto dell'area ex Sicc. Il potenziamento delle difese spondali verso Boffalora consentirà inoltre la valorizzazione paesaggistica ed una miglior fruizione ricreativa dell'area della Colonia Fluviale Caccialanza. A conclusione del progetto, verrà così creato un sistema di riserve ambientali collegate e integrate, lungo il perimetro dell'area urbana, tramite un articolato sistema di percorsi e attrezzature per il tempo libero. La funzione ricreativa del lungo fiume verrà promossa anche con la realizzazione di un nuovo attracco per le imbarcazioni dotato di 100 posti barca, in sponda sinistra, abbinato ad una spiaggia attrezzata e ad un locale bar-ristorante galleggiante, la cui progettazione (affidata al noto architetto Michele De Lucchi) è già in corso. Sulla sponda destra, invece, nel contesto del nuovo parco dell'Isolabella, sorgerà un altro locale, anche in questo caso "firmato" da un professionista apprezzato a livello mondiale, Mario Cucinella.

Progetto Oltre Adda: da frazione a quartiere della città

Nelle previsioni del Piano Regolatore del 1989, l'oltre Adda e tutta la zona compresa al di là della sponda sinistra del fiume rappresentavano la principale area di espansione a nord della città, dato che nel frattempo, con le edificazioni dell'Albarola, i residui spazi disponibili a sud, all'interno della barriera della tangenziale, si apprestavano ad esaurirsi. L'esperienza di questi 20 anni ha dimostrato da una parte che quelle previsioni erano sovrastimate (soprattutto per le difficoltà di collegamento con la città "al di qua" del fiume, particolarmente sensibili fino all'apertura nei primi anni 2000 del nuovo ponte sull'Adda e del tronco est della tangenziale), dall'altra che l'urbanizzazione delle zone soggette al rischio di esondazione (individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico oltre 10 anni dopo la variante del Prg) deve procedere con estrema cautela. Riconoscendo questa evidenza, il nuovo Piano di Governo del Territorio riduce significativamente le potenzialità di edificazione dell'oltre Adda stimate dal vecchio Piano Regolatore (45 per cento in meno) e, soprattutto, afferma la necessità di dotare questa zona di servizi essenziali che migliorino la qualità di vita dei residenti e favoriscano l'integrazione con il resto della città. A esclusione della piscina comunale scoperta di via Ferrabini, del parco di via Arisi, del terreno di gioco di Campo Marte e della scuola primaria di Riolo (questi ultimi comunque ormai inadeguati), oggi infatti questa zona si presenta povera di servizi di interesse pubblico e vede buona parte delle funzioni di aggregazione affidate alle strutture parrocchiali, che svolgono un ruolo fondamentale e indispensabile. Le dotazioni esistenti saranno quindi potenziate con un nuovo polo scolastico (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria) che sorgerà su un'area di circa 4.000 metri quadrati, un nuovo campo sportivo a Riolo su un'area di 11.500 metri quadrati, spazi aperti e piazze per 3.000 metri quadrati, un nuovo parcheggio di 3.700 metri quadrati nei pressi della Canottieri. A questi interventi si aggiungerà il completamento della riqualificazione dell'area ex Sicc, con la rinaturalizzazione a bosco dei terreni sottostanti il nuovo argine e la prosecuzione della pista ciclabile verso Boffalora.

I nuovi polmoni verdi: Pulignano e Selvagreca

Accanto alla realizzazione di nuovi spazi verdi attrezzati nei vari quartieri della città (sull'esempio delle realizzazioni degli ultimi cinque anni, che hanno visto l'allestimento a parco di aree per quasi 100.000 metri quadrati a San Fereolo, al Pratello, a San Grato, all'Albarola e nell'oltre fiume), nell'immediato futuro della città si apre la prospettiva di creare due nuovi, grandi "polmoni verdi", al Pulignano e nella zona della Selvagreca.

Per l'ambito del Pulignano, che si estende per oltre mezzo milione di metri quadrati, il nuovo Piano di Governo del Territorio prevede l'acquisizione da parte dell'amministrazione comunale, allo scopo di realizzare un parco urbano collegato, tramite un sistema di percorsi naturalistici e itinerari ciclabili, al resto del sistema delle aree verdi urbane ed extraurbane. Una volta dotato di attrezzature che ne consentano la fruizione, il Pulignano potrebbe rappresentare una risorsa di straordinaria importanza per la città, contribuendo al miglioramento delle condizioni ecologiche e climatiche, in un contesto compreso tra tessuti urbani consolidati, sia a ovest di Lodi che a sud del tracciato ferroviario.

Tra le funzioni che il parco del Pulignano potrebbe svolgere, una particolarmente coerente con le caratteristiche naturalistiche e morfologiche dell'area è quella di centro didattico sulla biodiversità, che andrebbe ad accrescere le opportunità formative delle scuole non solo della città, considerate le dimensioni di ampio respiro di un progetto che avrà rilevanza per l'intero territorio. L'ambito di Selvagreca è invece già attualmente caratterizzato, in parte, da una fruizione di tipo estensivo, lungo la strada Vecchia Cremonese ed i percorsi minori di collegamento con le cascine.

Per valorizzare queste caratteristiche è opportuno migliorare le connessioni con gli altri ambiti verdi urbani ed extraurbani, realizzando così un sistema continuo di aree e spazi verdi dentro e attorno alla città, in grado di garantire una significativa continuità nella fruizione del verde e un solido rapporto con l'ambiente agricolo e quello fluviale.

Gli elementi di questo sistema sono già "in cantiere" (nuovi parchi dell'Isolabella e di Selvagreca) e per completare il disegno si tratta di dare una veste organica al sistema stesso, attraverso la definizione di itinerari cicloturistici e percorso naturalistici lungo le sponde del fiume Adda, la realizzazione di una pista ciclabile che colleghi l'area verde di Selvagreca con i quartieri residenziali della Zona Laghi, il Parco dell'Isolabella e la strada Vecchia Cremonese, che si presta in modo ideale a diventare il punto di partenza di itinerari ciclabili di valenza anche sovracomunale, innestandosi anche sui percorsi della Grande Foresta di Pianura sui poderi Coldana, Sant'Antonio e Valgrassa. Nel contesto della realizzazione del Parco Selvagreca (su un'area di oltre 50.000 metri quadrati che in questi anni è stata riqualificata con un impegnativo intervento di bonifica) è inoltre prevista la realizzazione dei nuovi orti sociali.

Recupero dei cascinali

Per quanto riguarda il sistema delle cascine che caratterizzano il territorio extraurbano, per quelle di cui è stata dismessa l'originaria funzione agricola si prevede la possibilità di un recupero e riuso, subordinando rigorosamente gli interventi a precise misure di compensazione ambientale e paesaggistica, nonché di verifica delle condizioni di accessibilità stradale, per garantire un corretto ed equilibrato inserimento dei recuperi all'interno dei territori agricoli.

Nuovi spazi pubblici

Casa delle Associazioni

Per favorire la partecipazione alla vita della città, partendo dalla valorizzazione delle numerose realtà associative, si propone la realizzazione di una "Casa delle Associazioni", attraverso la ristrutturazione dell'ex Asilo Bulloni di viale Piacenza. In questo contesto verranno allestiti spazi da adibire a sedi delle associazioni, oltre a più ampi spazi di utilizzo comune per la promozione di attività di informazione, formazione e partecipazione.

Nuovo Centro Civico Martiri della Libertà

Sulla base di un progetto che ha già visto una fase preliminare di coinvolgimento dei residenti della zona, l'area tra il Parco Martiri della Libertà ed il cavalcavia di viale Europa verrà riqualificata con la realizzazione di un nuovo Centro Civico, dotato di uno spazio dopo scuola, sala gioco, chiosco/bar, sala civica polivalente.

Nuova piazza del quartiere Albarola

Nell'ambito della realizzazione del Piano di Edilizia Economica Popolare dell'Albarola, in corso nell'isolato tra via Maestri del Lavoro, via Saragat, via Codazzi e via Moro, è previsto l'allestimento di una nuova piazza, come spazio per favorire l'aggregazione nel quartiere.

Comune Semplice: sportello unico polifunzionale e servizi on line

Riqualificare le modalità di gestione delle relazioni con i cittadini e migliorare l'efficacia dei servizi sono gli obiettivi del progetto Comune Semplice, che prevede la realizzazione di un nuovo sportello unico polifunzionale, destinato a diventare il principale punto di riferimento della cittadinanza per la gestione dei rapporti e delle pratiche con l'amministrazione comunale, in un ambiente spazioso, facilmente accessibile e con un orario di ricevimento esteso. Inoltre, proseguirà la promozione di servizi innovativi, basati sull'utilizzo di moderne tecnologie di comunicazione, già avviata in questi anni con le gestioni via internet della banca data Ici, delle pratiche edilizie e delle verifiche sulle contravvenzioni stradali nella Zona a Traffico Limitato, oltre ai servizi via Sms per l'aggiornamento di pratiche anagrafiche e le informazioni sui servizi scolastici.

Wi fi per il libero accesso a internet

In città verranno realizzate dieci aree dotate di copertura wi fi per l'accesso senza cavi a internet, collocate in luoghi di aggregazione sia all'aperto (per esempio i Giardini del Passeggio) che coperti (Biblioteca Laudense).

Urban Center: un luogo per la società civile

Un centro di documentazione e informazione sulla città e i suoi principali progetti di sviluppo, ma anche un luogo di confronto e di consultazione: è l'Urban Center, un servizio che dopo le innovative esperienze realizzate in passato negli Usa si sta diffondendo anche in Italia (a partire da Milano) e che ora si propone di avviare anche a Lodi.

MOBILITA'

Proseguendo nell'opera di riorganizzazione della viabilità, dei trasporti urbani e del sistema dei parcheggi avviata in questi anni, gli obiettivi per il futuro sono:

- riduzione della pressione del traffico;
- riduzione delle situazioni di rischio stradale;
- riduzione dell'inquinamento da traffico;
- aumento dei parcheggi a corona del centro storico, di interscambio con i trasporti pubblici (bus e treni) e di servizio per i pendolari ferroviari;
- sviluppo della rete di piste ciclabili
- tutela della mobilità pedonale
- rilancio del trasporto pubblico.

Il tema da affrontare riguarda la necessità di migliorare i collegamenti tra il centro urbano e i quartieri periferici, nonché verso i servizi di interesse generale.

Per rispondere a queste esigenze è necessario riorganizzare alcuni nodi della rete viabilistica, realizzare un sistema organico di interventi integrati di riqualificazione urbana e di moderazione del traffico (transito consentito unicamente a velocità contenute, con il limite a 30 chilometri orari già introdotto in alcune aree residenziali della città) e di valorizzazione e rispetto delle zone a traffico limitato già istituite nel centro storico.

Anche la progettazione degli interventi (sia privati che di opere pubbliche) dovrà tenere conto di questi criteri, in particolare per quanto riguarda la viabilità interna ai nuovi insediamenti (tanto residenziali quanto produttivi, direzionali e di terziario, come ad esempio il nuovo Polo Universitario), la riqualificazione della viabilità all'interno dei quartieri e dei principali assi della viabilità urbana.

Per quanto riguarda la rete della grande viabilità, dopo l'apertura nel 2009 della nuova strada di collegamento fra la tangenziale est e la zona Selvagreca, i prossimi obiettivi sono rappresentati dalla modifica dell'intersezione tra la tangenziale sud, la provinciale per Borghetto e via San Colombano (rotatoria Faustina, da sostituire con un nuovo svincolo in sottopasso), la revisione della viabilità in frazione Olmo (soprattutto in relazione alla vicinanza di una arteria di grande scorrimento come la statale 9 Emilia), il nuovo innesto su viale Milano della provinciale Lodi-Zelo Buon Persico e la riqualificazione degli accessi all'area produttiva di San Grato. Potrà inoltre essere valutata l'apertura al traffico veicolare del sottopasso di via Zalli (attualmente solo ciclo-pedonale), per facilitare i collegamenti tra le aree separate dalla linea ferroviaria. Verrà invece mantenuta, e anzi valorizzata, la funzione ciclopedonale del sottopasso di via Lodi Vecchio, che diventerà una importante via di accesso ciclabile al centro città dalla direzione del polo universitario.

Il sistema della mobilità ciclo-pedonale si presenta già ricco, grazie ad una consistente rete di piste ciclabili, e continuerà a rappresentare un importante investimento per migliorare i collegamenti tra i servizi e le aree verdi.

La promozione della mobilità ciclo-pedonale prevede la realizzazione di nuove piste in affiancamento a tutte le strade dove verranno effettuati interventi di riqualificazione. Inoltre, si prevede la realizzazione nel centro urbano di una viabilità protetta, collegata alle piste provenienti dalla periferia e alle aree di parcheggio in prossimità del centro storico, nonché la creazione di nuovi percorsi di collegamento con la rete ciclabile extraurbana e la messa in sicurezza delle piste esistenti, dei marciapiedi e degli attraversamenti pedonali.

Interventi stradali

- Riqualficazione di viale Milano, asse via Cadamosto-via Sforza, viale Europa, via Sant'Angelo, via San Colombano, via D'Acquisto, asse viale Rimembranze-vialeItalia, via del Sandone, via Zalli;
- introduzione del doppio senso di marcia in viale Dante Alighieri, nel tratto fra il piazzale della Stazione e viale Vignati;
- apertura alla circolazione di via dell'Acquedotto, da viale Dalmazia verso viale Dante Alighieri;
- sistemazione con realizzazione di una nuova rotatoria dell'intersezione via Massena-via Secondo Cremonesi-Largo Donatori del sangue;
- realizzazione nuovo accesso stradale al quartiere San Bernardo in ingresso città dalla tangenziale, con collegamenti diretti sui due fronti di viale Piacenza, all'altezza delle vie Monsignor Beccarla e Casentino;
- realizzazione nuovo accesso stradale all'area produttiva di San Grato;
- realizzazione nuovo collegamento tra via Piermarini e la tangenziale sud, nel tratto in provenienza dalla provinciale 107 per San Martino in Strada, allo scopo di favorire il deflusso in occasione di eventi e manifestazioni presso gli impianti del Centro Sportivo Faustina (PalaCastellotti e stadio di atletica Capra).

Piste ciclabili e sicurezza pedonale

- sistemazione delle situazioni puntuali di maggiore pericolosità o difficoltà per la mobilità dei pedoni e dei cicli, in particolare alla frazione Torretta, via Raffaello Sanzio, via Castelfidardo, asse viale Vignati-viale Agnelli, piazzale Medaglie d'Oro;
- riqualficazione dei percorsi ciclabili di via San Colombano, via Cavallotti, via Tortini
- miglioramento dell'accessibilità ciclo-pedonale del percorso piazzale Barzaghi-ponte Napoleone Bonaparte-piazzale Crema;
- realizzazione nuove Isole Ambientali (con limite di velocità a 30 chilometri orari) nella zone Albarola, Laghi, San Fereolo-Chiosino, San Bernardo, Olmo, Torretta;
- riqualficazione del percorso pedonale all'interno del parco Isola Carolina tra il parcheggio di via D'Azeglio e il centro storico;
- realizzazione di nuove piste ciclabili in viale Dalmazia e sul percorso San Grato-centro storico;
- nuovo collegamento ciclabile tra la strada Vecchia Cremonese e la zona Selvagreca

Parcheggi

- realizzazione di nuovi parcheggi pubblici sull'area ex Abb, sull'area del Consorzio Agrario e in zona Selvagreca (area ex Cetem, con accesso dalla nuova bretella di collegamento con la tangenziale est);
- realizzazione di nuovi parcheggi multipiano in via Villani, corso Mazzini e via D'Azeglio-viale Dalmazia;
- regolamentazione a pagamento (eccetto residenti) della sosta a rotazione nelle aree circostanti la stazione ferroviaria (quartiere Fanfani e asse viale Trento Trieste-via Biancardi-via Nino Dall'oro), per proteggerle dalla sosta parassitaria;
- ampliamento del parcheggio gratuito dell'Ospedale Maggiore (via Massena);
- ampliamento del parcheggio a rotazione adiacente la stazione ferroviaria;

- estensione ad altre zone della città del sistema di tariffazione a fasce per la sosta a rotazione (tariffe più basse in rapporto alla distanza del parcheggio dal centro);
- introduzione di tipologie di abbonamento diversificate per la sosta nei parcheggi attrezzati di piazzale Matteotti e via Polenghi Lombardo, con miglioramento delle modalità di accesso e di pagamento.

Trasporti pubblici

- nuovo contratto di servizio per la gestione del trasporto urbano, con potenziamento dei servizi serali e festivi;
- modifica dei percorsi delle linee urbane per servire i parcheggi di via D'Azeglio e via Massena e le aree di recente espansione residenziale (per esempio i nuovi insediamenti in zona Pratello);
- completo trasferimento dei percorsi delle linee extraurbane dall'asse corso Vittorio Emanuele II-corso Umberto I e progressiva riduzione del transito dei mezzi del servizio pubblico da via XX Settembre;
- ampliamento del terminal bus realizzato presso l'ex scalo merci ferroviario, con estensione verso l'area del Consorzio Agrario.

Zona a Traffico Limitato

- conferma del sistema di videocontrollo dei varchi di accesso alla Ztl di corso Roma-via XX Settembre, corso Vittorio Emanuele II, via Garibaldi;
- attivazione di misure a tutela delle aree della Ztl prive di videocontrollo agli ingressi (per esempio via Cingia e via Ottone Morena);
- estensione dell'area pedonale di piazza della Vittoria, con transito ai mezzi autorizzati consentito esclusivamente lungo l'asse corso Vittorio Emanuele II-corso Umberto I.

Segnaletica stradale

- realizzazione di un nuovo Piano della Segnaletica
- completamento del sistema di indirizzamento ai parcheggi tramite pannelli elettronici (progetto Lodi Mobile).

Servizi ferroviari

Grazie all'apertura del Passante ferroviario milanese e all'entrata in funzione della nuova linea ad alta capacità/velocità, la città è ora inserita nel Sistema ferroviario regionale, con un ruolo maggiormente centrale della stazione di Lodi, nonostante la programmazione del servizio da parte di Trenitalia resti ancora gravemente insufficiente e inadeguata, in particolare, a soddisfare le esigenze delle migliaia di pendolari che per ragioni di lavoro e di studio si affidano quotidianamente al servizio ferroviario. L'amministrazione comunale continuerà pertanto a sollecitare la Regione Lombardia (che ha la responsabilità del servizio ferroviario locale) perché intervenga in modo concreto per migliorare sensibilmente la qualità del servizio, sia in termini di offerta (numero di corse, fasce orarie coperte) che di qualità (pulizia e confort delle carrozze, puntualità).

Per quanto riguarda il potenziamento delle infrastrutture a supporto del servizio ferroviario, si prevede l'ampliamento dell'attuale terminal bus, per favorire l'interscambio

dei trasporti su gomma con quelli su rotaia, con la realizzazione di un nuovo sottopasso ferroviario. Inoltre, nell'ambito degli accordi sulle opere collegate alla realizzazione della nuova Tangenziale Est Esterna di Milano, è prevista la creazione di due nuove fermate nel territorio comunale, a nord (in corrispondenza del polo universitario e dell'area industriale di San Grato) e a sud (tra la zona San Bernardo e l'area che ospiterà il parco industriale del settore agroalimentare). Saranno portate così a tre le stazioni/fermate presenti all'interno del territorio comunale, consentendo l'utilizzo del sistema ferroviario regionale anche per gli spostamenti urbani, con una conseguente riduzione del traffico veicolare.

Le nuove fermate/stazioni non saranno in nessun caso il presupposto per un'espansione urbana oltre la tangenziale, prevedendo unicamente strutture di servizio alla mobilità e all'interscambio ferro/gomma. Inoltre, nel nuovo Piano di Governo del Territorio viene individuata nei pressi della zona industriale di San Grato l'area per la nuova collocazione dello scalo merci ferroviario, che potrà così spostarsi dall'attuale sede di via San Fereolo/Chiosino, risolvendo in questo modo i sensibili disagi dei residenti.

SVILUPPO ECONOMICO

Lodi città dei servizi e delle produzioni di qualità, motore dell'innovazione del territorio, centro di formazione di professionalità elevate. Sono questi gli elementi portanti del progetto di sviluppo economico della città, in una sintesi tra vocazioni tradizionali e capacità di esplorare le nuove frontiere della tecnologia, per proiettarsi nel futuro con la consapevolezza e la forza dell'identità.

Favorire i settori ad alto contenuto di innovazione non preclude infatti la possibilità di valorizzare le tipicità locali, così come riconoscere la consolidata vocazione della città nel settore dei servizi (ulteriormente sviluppatasi dalla seconda metà degli anni '90, quando Lodi ha acquisito il ruolo di capoluogo di Provincia) non significa trascurare l'importanza di incentivare e promuovere le attività di produzione manifatturiera, sia artigiane che industriali, in una equilibrata miscela di funzioni che permetta la crescita di un sistema economico solido e capace di programmare il suo futuro.

Distretto del commercio: il centro storico come centro commerciale all'aperto

Qualità e quantità dell'offerta, ampia gamma di tipologie merceologiche e professionalità degli operatori sono requisiti che non fanno certo difetto al settore commerciale della città. A questi indubbi elementi positivi, il tessuto del commercio al dettaglio può inoltre aggiungere, soprattutto per le attività insediate nel centro storico, il vantaggio della collocazione in un contesto urbano di pregevole valore architettonico, nell'atmosfera accogliente di un'ampia area a traffico limitato. La combinazione di questi fattori deve essere valorizzata come elemento di attrazione, dando vita ad un "centro commerciale all'aperto", in alternativa al modello delle strutture di grande distribuzione commerciale, estranee alla vivacità di relazioni e alla ricchezza di opportunità che solo un contesto urbano di qualità come quello di Lodi può offrire. In questa direzione si muove il progetto del Distretto del Commercio, promosso dal Comune in collaborazione con la camera di Commercio e l'Unione del Commercio e ammesso ad un finanziamento regionale di significativo importo. Dopo l'attuazione delle prime iniziative previste dal progetto (interventi di riqualificazione stradale e dell'arredo urbano, manutenzioni e miglioramenti strutturali di alcuni esercizi commerciali), l'attività proseguirà nei prossimi anni con altri interventi, tra cui la programmazione di un servizio di sicurezza collettivo.

Polo universitario e della ricerca

La presenza alle porte della città di un polo dedicato alla didattica universitaria e alla ricerca scientifica nel settore (così profondamente legato alle tradizioni e alle vocazioni territoriali) delle produzioni agro-alimentari è diventata in questi anni una realtà sempre più attiva e capace di generare stimoli ed opportunità. Il futuro propone due sfide: realizzare le strutture necessarie a consentire l'integrale trasferimento da Milano della Facoltà di medicina veterinaria e dei dipartimenti a vocazione biotecnologia della Facoltà di agraria (previsti dall'accordo di programma siglato tra Università Statale di Milano, Regione Lombardia, Provincia di Lodi, Comune di Lodi e Camera di Commercio, con investimenti complessivi per circa 100 milioni di euro, di cui circa 13 milioni a carico del Comune); completare la "filiera" del polo con l'indispensabile prospettiva di favorire l'insediamento di nuove attività produttive nel settore agro-alimentare, ultimo anello della catena avviata con la didattica universitaria, la ricerca scientifica, il trasferimento tecnologico e l'"incubazione" di imprese. Dovrà inoltre essere favorita l'integrazione della "cittadella

universitaria” con la città esistente, tramite iniziative che favoriscano le relazioni della nutrita comunità di studenti, docenti e ricercatori con le attività urbane (commerciali, culturali etc.); un interessante elemento di relazione con la città potrebbe essere costituito dalla riqualificazione a parco delle aree a perimetro del centro urbano che collegano gli insediamenti universitari con quelli futuri del parco industriale, con la realizzazione anche di un percorso ciclopedonale.

Centro di servizi per la piccola e media impresa

Inaugurata nel 2009, la struttura sorta nel contesto dell’area produttiva di San Grato deve ora acquisire un ruolo concreto, sviluppando tutte quelle attività di servizio essenziali per accompagnare lo sviluppo dell’imprenditoria locale, ben oltre la sola (pur importante) funzione di polo espositivo permanente, che ha colmato una lacuna storica della città e del territorio. Consulenza amministrativa, accompagnamento nell’accesso al credito privato e alle fonti di finanziamento pubbliche e sostegno all’internazionalizzazione sono gli elementi che dovranno caratterizzare l’offerta di servizi del centro, insieme alla definizione di un modello gestionale che favorisca il coinvolgimento dei settori produttivi e delle organizzazioni di categoria.

Area produttiva di San Grato

Con oltre 30 attività insediate, il polo per le attività produttive di San Grato rappresenta una significativa realtà, anche in termini occupazionali. Negli ultimi anni è stata avviata un’opera di riqualificazione dell’area, relativa in particolare alle infrastrutture (viabilità interna, parcheggi, illuminazione pubblica), che proseguirà in futuro seguendo un doppio binario: da una parte il completamento degli interventi programmati per migliorare l’accessibilità al polo (consolo viabilistici: è infatti previsto anche un nuovo percorso ciclopedonale), dall’altra l’elaborazione di nuovi modelli di gestione dei servizi comuni (pulizia, manutenzioni, sicurezza etc.), che potrebbero opportunamente vedere il coinvolgimento attivo delle imprese, in forma associata. Il Piano di Governo del Territorio indica inoltre la prospettiva di un ampliamento dell’area, per favorire l’insediamento di nuove attività e dotare il polo di nuovi importanti servizi, tra i quali, nelle immediate prossimità, anche uno scalo merci ferroviario, in sostituzione di quello attuale, collocato in piena area urbana.

Agenzia per lo sviluppo territoriale

Perché i progetti di sviluppo sui quali la città sta investendo (a partire dall’università e dalla Società di Trasformazione Urbana che curerà la realizzazione degli interventi di completamento del polo) possano esprimere pienamente le loro potenzialità, si potrà rivelare utile il sostegno di un’Agenzia per lo Sviluppo Territoriale, da promuovere in collaborazione con la Provincia e la Camera di Commercio, come strumento di coordinamento delle iniziative e di promozione nei confronti dell’ambiente esterno delle opportunità di investimento che Lodi e il Lodigiano possono offrire.

AMBIENTE: UNA CITTA' SOSTENIBILE

Le tematiche ambientali, con particolare riguardo ai profili di sostenibilità delle attività, delle infrastrutture e delle iniziative realizzate nei diversi ambiti della vita della città, sia dall'amministrazione pubblica che dai privati, ricorrono come riferimento prioritario in ogni sezione del programma amministrativo e ne rappresentano una delle principali note distintive, in linea con l'azione svolta in questi anni, caratterizzata da un forte orientamento a conciliare gli obiettivi di miglioramento della qualità della vita e potenziamento della dotazione di strutture e servizi di interesse generale con la tutela e la valorizzazione dell'ambiente urbano.

In aggiunta e ad integrazione degli aspetti specifici sviluppati nelle varie sezioni tematiche del programma (in particolare quelle relative alla pianificazione territoriale e alla mobilità), si propongono di seguito alcuni ulteriori spunti.

Parchi e verde attrezzato

Nel periodo 2005-2010 sono stati promossi significativi investimenti sulla riqualificazione delle aree verdi esistenti (valga su tutti l'esempio dei Giardini del Passeggio, finalmente restituiti dopo decenni di degrado e abbandono alla loro funzione di luogo di aggregazione, in particolare per le famiglie) e, soprattutto, sull'aumento delle superfici a verde attrezzate, con l'allestimento di oltre 100.000 metri quadrati a parco (via Grandi, via Rus, via Precacesa, via Montale, via Caselle), pari a un raddoppio della dotazione esistente a inizio mandato. Attualmente, sono inoltre in corso i lavori di realizzazione del nuovo Parco dell'Isolabella, su un'area di 6 ettari. Per il futuro, l'obiettivo più importante per impegno economico e dimensioni dell'area dell'intervento è rappresentato dalla riqualificazione del Parco dell'Isola Carolina, il cui primo lotto è già finanziato sul bilancio 2010 per un importo di 400.000 euro, sulla base di un progetto elaborato prendendo spunto dai risultati del concorso di idee svolto nel 2008. In questa prima fase, si provvederà al rifacimento dei percorsi ciclopedonali interni, alla ricostituzione del manto erboso e agli interventi sul patrimonio arboreo, che presenta diffuse situazioni di ammaloramento, in alcuni casi con rischi di crollo delle piante. Proseguirà inoltre l'opera di valorizzazione ambientale e recupero a scopi ricreativi dell'area di Selvagreca, dopo l'onerosa bonifica (costata 285.000 euro) realizzata in questi anni. Su una porzione di 8.000 metri quadrati dell'area, che si estende complessivamente per una superficie di circa 26.000 metri quadrati, verranno realizzati 115 appezzamenti da adibire a orti urbani (progetto da 200.000 euro già approvato e finanziato), che si aggiungeranno ai 35 appezzamenti già predisposti presso il Parco delle Caselle, attualmente in via di assegnazione ai conduttori privati. Sulla superficie restante dell'area di Selvagreca verrà inoltre individuata anche una porzione da attrezzare con impianti per la pratica sportiva libera. Il progetto degli orti urbani verrà ulteriormente sviluppato, prevedendo nuove iniziative nel quartiere di San Fereolo, nei pressi della barriera antirumore (terrapieno erboso) realizzata nel 2005 in zona Chiosino, a protezione degli insediamenti residenziali dalle molestie acustiche causate dalle attività dello scalo merci ferroviario. Una nuova area verde di significative dimensioni, allestita a parco urbano, verrà poi individuata nel contesto dell'area ex Abb di viale Pavia, nell'ambito del progetto di riqualificazione del complesso industriale dismesso, tramite un Piano Integrato di Intervento, secondo le intese preliminari tra l'amministrazione comunale e la proprietà dell'area.

Per quanto riguarda l'arricchimento del patrimonio arboreo della città, l'obiettivo è quello di raggiungere gli standard della legge "un albero per ogni nuovo nato" già con le sole

piantumazioni nelle aree urbane, quindi al netto delle iniziative legate al progetto della Grande Foresta di Pianura, che dopo l'imboschimento negli anni scorsi delle aree dei poderi Coldana, Sant'Antonio e Valgrassa prevede per l'immediato futuro interventi sulle aree Isolabella (1.500 nuove piante) e soprattutto ex Sicc, con oltre 10.000 alberi che saranno messi a dimora. Già negli ultimi cinque anni, l'attività in questo settore è stata comunque notevolmente sviluppata, giungendo ad oggi al significativo risultato di 1.481 nuovi alberi, rispetto a circa 1.800 bambini nel frattempo nati.

Risparmio energetico, fonti rinnovabili e riduzione dell'inquinamento atmosferico

Il fenomeno dell'inquinamento atmosferico si manifesta a Lodi in forme gravi ma non diverse da quelle che coinvolgono in modo omogeneo l'intera fascia della Pianura Padana: 3 regioni (Lombardia, Piemonte e Veneto) e 37 Province nelle quali si concentra il 40 per cento delle emissioni di anidride carbonica dell'intera Italia, a causa dell'alto tasso di industrializzazione, della densità degli insediamenti residenziali e di intensi livelli di traffico veicolare per lo spostamento di persone e beni, basato essenzialmente sui mezzi privati in ragione dell'inadeguatezza dei servizi di trasporto pubblico, che per comfort, puntualità e offerta di corse non rappresenta allo stato attuale una efficace alternativa (basti pensare alle vergognose carenze del servizio ferroviario, la cui programmazione è una competenza diretta della Regione). A questi fattori, si aggiungono caratteristiche del territorio e climatiche (profilo piatto, scarsa ventilazione) che non favoriscono la dispersione delle sostanze inquinanti. Pur restando critica, negli ultimi cinque anni la situazione ha fatto registrare significativi miglioramenti per quanto riguarda i livelli del Pm10 (le polveri sottili), con il numero di giornate di superamento della soglia di allarme (stabilita a 50 microgrammi per metro cubo) che è diminuito dai 177 del 2005 ai 91 del 2010.

Si tratta tuttavia di un risultato dovuto principalmente a favorevoli condizioni meteorologiche (in particolare un maggior numero di giornate di pioggia), ma che non rappresenta un cambiamento strutturale e duraturo, che sarebbe possibile solo adottando misure e strumenti di intervento su vasta scala, all'interno di un Piano nazionale per la qualità dell'aria, come richiesto dall'Unione Europea. L'attività su questo fronte dell'amministrazione comunale di Lodi si è mossa proprio in questa direzione, con l'adesione al Programma europeo per l'energia sostenibile e al Patto dei Sindaci per il taglio delle emissioni di anidride carbonica, nonché al Coordinamento dei Sindaci Padani per la lotta all'inquinamento atmosferico promosso dalla città di Torino e costituito a fine febbraio a Milano. Si inseriscono in questo contesto iniziative come il nuovo Regolamento Edilizio (tra i più avanzati d'Italia per i criteri di risparmio energetico da applicare alle nuove costruzioni), gli investimenti negli impianti di produzione di energia elettrica e termica alimentati da fonti rinnovabili (fotovoltaico e soprattutto solare termico, settore in cui Lodi è al secondo posto nella graduatoria dei 107 capoluoghi di Provincia in Italia), i controlli sull'efficienza delle caldaie (quasi 17.000 quelle sottoposte a verifica in città dal 2007 ad oggi), la certificazione energetica degli edifici comunali, la riduzione dei consumi per l'illuminazione pubblica (grazie alla sostituzione di oltre la metà dei 4.700 punti luce della città, con impianti di pari potenza illuminante ma minor fabbisogno di energia), il rinnovo del parco mezzi del Comune (scuolabus, trasporto disabili e anziani e anche vetture di rappresentanza alimentati a metano). Queste azioni proseguiranno in futuro, con alcune novità. L'efficienza energetica delle strutture pubbliche verrà aumentata con appositi interventi di manutenzione (sostituzione di infissi e caldaie, installazione di valvole termostatiche e di sensori di presenza, realizzazione di "cappotti termici"), in particolare presso gli edifici scolastici. Verranno inoltre sperimentate nuove tecnologie per la

climatizzazione degli ambienti, utilizzando l'energia solare non solo per riscaldare, ma anche per raffrescare (solar cooling). Dopo i livelli di eccellenza nazionale già raggiunti nel solare termico (che, per esempio, garantisce gli approvvigionamenti di acqua calda sanitaria per le strutture del Centro Sportivo Faustina, con una produzione di 10.000 litri al giorno), nuovi investimenti (in parte pubblici, in parte di privati su superfici di proprietà comunale assegnate in concessione) verranno promossi per aumentare anche la dotazione di impianti fotovoltaici. L'energia solare come fonte di produzione di elettricità e le lampade a Led (già sperimentate con positivi risultati su circa 200 impianti di illuminazione pubblica) verranno poi utilizzate anche per l'illuminazione votiva dei cimiteri, con benefici ambientali e risparmi per i cittadini. Tra le fonti rinnovabili, verrà utilizzata anche l'acqua, con impianti idroelettrici di piccolo taglio a basso impatto ambientale e paesaggistico ma di significativo rendimento. Il fabbisogno di energia elettrica per gli edifici comunali che non sarà possibile coprire con direttamente con la produzione da fonti rinnovabili verrà soddisfatto con acquisti di energia "pulita" (quindi, non da fonti fossili) effettuati sul mercato degli operatori specializzati. Per assistere i privati (famiglie e imprese) intenzionati a sperimentare il ricorso alle fonti rinnovabili, il Comune istituirà infine un apposito sportello di consulenza (modalità di accesso alle agevolazioni fiscali e ai contributi economici, pratiche amministrative, aspetti tecnici dell'installazione di impianti etc.), che si occuperà anche della promozione di gruppi d'acquisto di energia prodotta con impianti fotovoltaici.

Mobilità sostenibile: un deposito custodito per le biciclette dei pendolari e spostamenti di lavoro in bicicletta dei dipendenti comunali

Il tema della mobilità sostenibile viene affrontato compiutamente nel capitolo relativo alle questioni generali della viabilità e dei trasporti. Alle considerazioni e alle proposte formulate in quella sezione, si aggiungono qui le indicazioni del progetto di una Bici-Stazione (un deposito per biciclette nei pressi della stazione ferroviaria, con servizi di custodia, noleggio e riparazione, la cui gestione verrà affidata ad una cooperativa sociale che si occupa dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate) e di un piano per promuovere gli spostamenti in bicicletta dei dipendenti comunali per motivi di lavoro (di cui in futuro sarà possibile proporre l'estensione anche ad altre amministrazioni pubbliche della città).

Piano di acquisti "verdi"

Per l'approvvigionamento dei materiali di vario tipo necessari allo svolgimento dell'attività di uffici e settori comunali, l'amministrazione si doterà di un "piano di acquisti verde", dando priorità a prodotti a basso impatto ambientale (materiali riciclati, chilometri zero etc.), riproponendosi di coinvolgere nell'iniziativa anche altre pubbliche amministrazioni, per dar vita ad un gruppo di acquisto.

Svincoli della tangenziale: riqualificare le "porte" della città

L'amministrazione comunale chiederà di rilevare dall'Anas la competenza della gestione degli svincoli di ingresso in città dalla tangenziale, per curarne direttamente l'arredo urbano, la manutenzione, l'illuminazione e la pulizia in caso di neviccate. Analoga iniziativa verrà promossa nei confronti delle Fs per quanto riguarda le barriere antirumore tra gli insediamenti residenziali e il tracciato ferroviario.

Censimento e rimozione dell'eternit

La presenza di eternit e materiali con fibre di amianto negli edifici comunali si limita ormai alle coperture dell'Asilo Giardino di via Delle Orfane, che in attesa della realizzazione della nuova sede (già progettata e finanziata) vengono tenute sotto stretto controllo con verifiche periodiche. Benché non si tratta di una competenza dell'amministrazione comunale, si ritiene comunque necessario realizzare un censimento anche sugli edifici privati, avviando a tale proposito una collaborazione con l'Azienda Sanitaria Locale, sulla base di un apposito accordo, che consenta di individuare le strutture non a norma e di rimuoverle.

Raccolta rifiuti e igiene urbana

Nel 2009 la quota di raccolta differenziata ha raggiunto a Lodi il 42,5 per cento: un buon risultato se confrontato con il 36 per cento di inizio mandato, ma non ancora in linea con l'obiettivo di arrivare al 50 per cento. Il miglioramento registrato in questi anni è stato determinato da una serie di interventi sul sistema di raccolta (ora basato integralmente sul conferimento in cassonetto, ad esclusione che nel centro storico e nella zona del Borgo Adda), l'aumento dei contenitori per le varie tipologie di rifiuti (circa 550 quelli disponibili in città, di cui 300 per la frazione secca), le distribuzioni periodiche alle famiglie di forniture gratuite di sacchetti biodegradabili per la frazione umida, i programmi straordinari di rimozione dei rifiuti abbandonati abusivamente (che rappresentano una voce pesante dei costi del servizio, tra i 200.000 e i 300.000 euro all'anno), l'installazione di videocamere nei pressi delle piazzole ecologiche alla periferia della città (dove è frequente il fenomeno del "pendolarismo dei rifiuti"), l'istituzione delle nuove figure degli "ausiliari dell'ambiente" (con compiti di informazione alla cittadinanza sulle corrette modalità di gestione degli scarti domestici, non solo di repressione dei comportamenti irregolari). L'efficienza del sistema può migliorare ulteriormente, ma per renderlo sempre più sostenibile (non solo da un punto di vista ambientale, ma anche dei costi, e quindi del carico della tassazione che grava sulle famiglie, in questi anni rimasto immutato proprio grazie all'aumento della differenziata) occorre intervenire nella fase iniziale del ciclo dei rifiuti, quella della produzione, cercando di ridurla in modo stabile e non occasionale, come è capitato nel 2009 per effetto della crisi economica che ha ridimensionato i consumi, riportandoli ai livelli di dieci anni fa. Tra le iniziative che possono essere promosse, ci sono l'incentivazione al consumo di prodotti sfusi (per esempio i detersivi alla spina), di quelli a imballaggio leggero, di quelli riciclabili (come i pannolini), tramite accordi di collaborazione con esercizi commerciali e supermercati. Un alto valore ambientale (per la riduzione dell'inquinamento atmosferico, ma anche la semplificazione delle tecniche di conservazione, con risparmio di materiali di imballaggio e minor ricorso a sostanze chimiche) ha anche la promozione dei prodotti alimentari a chilometri zero: su tutti (ma non solo), il latte delle nostre cascine, da preferire a quello che proviene da oltre frontiera perché non deve viaggiare in camion per centinaia di chilometri (oltre che per le sue superiori qualità organolettiche). Esperienze come quella del "farmer market" avviata presso il Circolo Archinti in collaborazione con le organizzazioni agricole devono quindi essere incentivate e riproposte anche in altre zone della città. La riduzione dei rifiuti può infine contribuire anche alle attività di beneficenza e di solidarietà nei confronti dei meno fortunati, nonché al sostegno di istituti di assistenza socio-sanitaria, con un progetto (che veda l'amministrazione comunale coinvolta in funzioni di coordinamento) per il ritiro e la

ridistribuzione dei prodotti alimentari ancora validi ma prossimi alla scadenza, che per ragioni commerciali vengono tolti dalla vendita.

Anche l'igiene urbana è stata potenziata in questi anni, con l'acquisto di nuove spazzatrici meccaniche, l'organizzazione di servizi aggiuntivi in alcune zone della città e in determinate giornate della settimana, l'installazione di un maggior numero di cestini (compresa la sostituzione integrale di quelli del centro storico, con nuovi modelli dotati anche di posacenere). Per il problema specifico delle deiezioni canine, sono stati installati nuovi distributori (gratuiti) di sacchetti per la raccolta, è stato creato un apposito servizio di rimozione svolto a mano e sono state realizzate tre aree espressamente riservate ai migliori amici dell'uomo (Parco delle Caselle, via Gandini e Parco di via Don Minzoni).

Tutte queste iniziative proseguiranno, estendendosi progressivamente a nuove zone della città.

Animali in città

Il tema degli animali rappresenta un punto fermo delle politiche ambientali dell'amministrazione comunale. La recente approvazione del "Regolamento per la tutela, il benessere e i diritti degli animali in Città", elaborato su proposta delle associazioni animaliste e ambientaliste (LAV, ENPA, A.DI.CA Onlus, MondoGatto e WWF) s'inserisce in un quadro più ampio di azioni intraprese in questi anni dall'amministrazione comunale, quali:

- l'istituzione di aree per i cani in alcuni parchi cittadini (via Gandini, via Caselle, via Don Minzoni);
- l'installazione di nuovi distributori gratuiti di sacchetti per facilitare la raccolta delle deiezioni canine da parte dei proprietari di cani;
- la convenzione stipulata con l'Associazione per la Difesa del Cane per la gestione del canile rifugio di Borgo San Giovanni e, soprattutto, l'individuazione all'interno del nuovo Piano di Governo del Territorio di un'area di 10.000 metri quadrati destinata ad accogliere il futuro canile consortile, accompagnata da uno stanziamento a bilancio di un contributo di 100.000 euro, a concreta conferma di tale impegno;
- l'individuazione di reti e corridoi ecologici, per consentire il passaggio degli animali tra gli habitat naturali;
- la previsione di nuove oasi urbane (in particolare quella del Pulignano, con una estensione di oltre mezzo milione di metri quadrati), a tutela della biodiversità animale.

Per realizzare una migliore e più solidale convivenza con gli animali che vivono nella nostra città e creare le condizioni perché cresca la cultura del rispetto e della tolleranza verso tutti gli esseri viventi, sarà fondamentale l'istituzione di un Ufficio Diritti Animali (UDA), che potrà essere gestito in collaborazione con le associazioni animaliste e ambientaliste.

L'U.D.A. rappresenta infatti uno strumento attraverso il quale sarà possibile garantire l'attuazione del nuovo regolamento, sviluppare la promozione di campagne di sensibilizzazione mirate ad incentivare l'adozione degli animali abbandonati e finalizzate ad arginare il fenomeno del randagismo, nonché interventi educativi nelle scuole per promuovere la cultura animalista e progetti volti a fornire un supporto per il mantenimento e la cura degli animali a favore delle fasce disagiate e più fragili di cittadini che detengono animali da affezione. La vicinanza con un animale per alcune categorie di persone, quali anziani e disabili, può infatti contribuire a migliorare la qualità della vita.

Sarà compito dell'amministrazione comunale studiare apposite iniziative, servizi e misure di sostegno affinché condividere l'esistenza con un animale a Lodi rappresenti un'opportunità per tutti. Tra le azioni che potranno essere realizzate: la stipula di convenzioni con la Facoltà di Veterinaria del polo universitario di Lodi o le cliniche veterinarie per il servizio sanitario veterinario, con gli esercizi commerciali della città per le strette necessità alimentari e con la Casa di Riposo per consentire agli ospiti di tenere con sé i propri animali.

POLITICHE SOCIALI

Le politiche e gli interventi di carattere sociale non possono essere uguali e replicabili nel tempo. L'efficacia nel rispondere ai bisogni delle persone e delle famiglie si misura sulla loro capacità di riorganizzarsi in relazione alla lettura dei nuovi scenari che producono cambiamenti nella società. Per questo le politiche e gli interventi sociali che proponiamo per i prossimi cinque anni vedono svilupparsi (accanto ad una attenta analisi del livello raggiunto dal sistema di welfare locale) alcune riflessioni su fenomeni che stanno modificando le condizioni del nostro vivere quotidiano. Questo modo di operare permette di confermare le risposte ai bisogni sociali che ancora oggi si mantengono valide, ma allo stesso tempo fornisce strumenti per mettere in campo azioni efficaci anche per le nuove necessità sociali. Nell'attualità che viviamo, in particolare, i temi di carattere sociale non possono essere affrontati senza tenere conto della crisi economica in corso, i cui effetti rendono più gravi alcune condizioni che già in precedenza erano critiche: perdita di posti di lavoro, generalizzazione della precarietà, riduzione del reddito disponibile.

Le condizioni di vita di molte persone sono messe in discussione sul piano materiale, ma le difficoltà dei singoli e delle famiglie si evidenziano anche sul piano delle relazioni (anche all'interno degli stessi nuclei famigliari), della salute psichica, della sempre più ampia sfera delle dipendenze (da sostanze e da gioco). Accade così che molte persone espulse dal mondo del lavoro siano proiettate nella dimensione della povertà e della emarginazione, anche in forme gravi. E' il benessere psico-fisico delle persone che viene complessivamente rimesso in discussione. Inoltre, la crisi economica e la sua durata evidenziano la difficoltà a soddisfare i bisogni di ciascuno in modo individuale.

Questo dato sta facendo emergere con forza l'aspetto sociale del bisogno, che interpella più piani: il lavoro, la casa, il reddito, l'autonomia delle persone, la possibilità di studiare o di curarsi. La risposta a bisogni così complessivi può essere data solo attraverso politiche sociali ad ampio raggio, che mettano in campo risorse economiche e sinergie tra assessorati, che valorizzino l'apporto del privato sociale no profit, che favoriscano la partecipazione attiva della comunità, che garantiscano accoglienza.

Siamo convinti che solo offrendo risposte sul piano dei bisogni sociali e della solidarietà si possa abbassare la percezione dell'insicurezza e si possa mantenere unita la nostra comunità.

Da dove partiamo

Nei cinque anni del mandato 2005-2010 le politiche sociali dell'amministrazione comunale hanno perseguito un obiettivo preciso, sintetizzato in un "Progetto di welfare territoriale", per garantire una serie di risposte di carattere sociale e socio-sanitario.

Il progetto si è sviluppato con iniziative sia a carattere territoriale che cittadino. I risultati sul piano territoriale. I risultati ottenuti sul piano territoriale sono:

- la costituzione ed il consolidamento del Consorzio Lodigiano Servizi alla Persona (a cui dal 2010 aderiscono tutti i Comuni del Lodigiano, oltre a San Colombano al Lambro e alla Provincia);
- l'unificazione in un solo Piano di Zona della programmazione degli interventi sociali, con l'organizzazione di un sistema integrato di servizi e prestazioni sociali che coinvolge le amministrazioni comunali e il Terzo Settore;
- l'istituzione di un "Tavolo per la continuità di cura", che si occupa di ricostruire rapporti stabili tra ospedali e territorio ("dimissioni protette", riabilitazione, assistenza a domicilio).

Sul piano cittadino si segnalano:

- il dato molto significativo dell'aumento della spesa sociale del Comune, che dal 2005 al 2010 è cresciuta del 30% circa;
- una particolare attenzione alle politiche di sostegno al reddito e di contrasto ai fenomeni di emarginazione sociale;
- sostegno alla rete di accoglienza;
- le politiche abitative solidali (con l'esperienza innovativa del Condominio Solidale di via Delle Orfane, dove famiglie di volontari condividono la dimensione quotidiana dell'abitare con disabili e persone in difficoltà);
- l'aumento dei servizi a favore delle persone anziane e dei disabili;
- interventi di sostegno alla crescita dei bambini e al ruolo dei genitori, sfociati nella progettazione del nuovo Centro di Servizi per l'infanzia che verrà realizzato tramite il recupero dell'ex Istituto Fanciullezza di strada Vecchia Cremonese;
- la promozione dei principi di partecipazione e trasparenza dell'attività svolta dai servizi sociali comunali, attraverso la redazione di tre Bilanci Sociali partecipati, i confronti annuali per la stesura delle parti del bilancio economico del Comune relative all'assessorato alle politiche sociali, l'analisi dei bisogni effettuata in collaborazione con le associazioni, le cooperative sociali, le forze politiche rappresentate in consiglio comunale.

2010-2015: un preciso progetto di welfare comunale

I tagli ai Comuni ed in particolare alle politiche sociali degli enti locali sono stati considerevoli in questi anni. La riduzione del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (da 958 milioni di euro nel 2007 a 517 milioni di euro nel 2010) e le linee di riforma del settore contenuti nel "Libro Bianco" del ministro del welfare Sacconi rischiano di porre le condizioni per il superamento di quello che abbiamo conosciuto come "Stato Sociale", per sostituirlo con un modello di welfare del tutto residuale e caritatevole. Sono esempio di questa politica la social card, i vari bonus famiglia, bonus energia e gas, iniziative frammentarie che hanno ampiamente dimostrato la loro inefficacia. In questo quadro, gli effetti della crisi che stiamo attraversando non faranno altro che aggravare la situazione di tante persone e di tante famiglie.

La proposta di fondo

A fronte di questa situazione, l'amministrazione comunale deve continuare a realizzare un preciso progetto di welfare locale. Il Comune di Lodi, come ha già fatto negli ultimi cinque anni, si impegnerà ad esercitare la titolarità degli interventi sociali mantenendone la natura pubblica, quale garanzia di accesso da parte di tutti i cittadini, mantenendo la gestione diretta dei servizi esistenti e continuando a garantirne la qualità.

Analizzando il sistema dell'offerta sociale nella nostra città si constata che già oggi l'amministrazione comunale (così come le amministrazioni di ogni altro Comune italiano) non è nella condizione di far fronte a tutte le necessità sociali. Ma è altrettanto evidente che in città si è andata strutturando una presenza significativa di risposte sociali, attraverso i contributi del privato sociale e di altre forme istituzionali.

E' quindi necessario continuare a lavorare per rendere sempre più stabile e organizzata la collaborazione tra il settore pubblico ed il privato sociale no profit, per costruire un sistema integrato di servizi e prestazioni che garantisca ai cittadini i diritti sociali e socio-sanitari. Questa azione si colloca in un processo di valorizzazione del Terzo Settore, della

cooperazione sociale, del volontariato, della società civile, operando nella direzione di un riconoscimento di pari dignità dei soggetti coinvolti, in modo che il privato sociale non diventi solo l'attuatore delle politiche comunali ma, all'interno di una analisi condivisa dei bisogni sociali locali, si faccia promotore di proposte e soluzioni sui problemi da affrontare. Le politiche sociali devono quindi coniugare la qualità dei servizi e la qualità del lavoro sociale. Per questo si ritiene importante prestare particolare attenzione nell'assegnazione degli appalti alla qualità dell'offerta e al rispetto delle condizioni di lavoro, sottoponendo a verifica i servizi che il Terzo Settore eroga.

Sulla base di questi presupposti, il "Sistema Integrato dei Servizi e delle Prestazioni Sociali" prefigurato dalla legge 328/2000 di riforma dell'assistenza diventa un obiettivo concreto e definibile. Se la complessità dei problemi sociali pone le condizioni per un collegamento virtuoso con il settore del privato no profit, diventa indispensabile promuovere e mettere a sistema sinergie e possibili integrazioni negli interventi attuati dai diversi assessorati comunali, in quanto la persona, nella sua unicità, esprime bisogni che necessitano di risposte multiple. Poiché il "welfare comunale" è necessariamente in relazione con il sistema di "welfare territoriale", occorre che il Comune di Lodi, in quanto capoluogo, continui a esercitare un ruolo di sostegno, indirizzo e coordinamento degli interventi e delle politiche sociali a livello provinciale. In particolare, a fronte dei tagli previsti a livello nazionale, sarà necessario sostenere l'attuale organizzazione di cui i Comuni si sono dotati per la gestione dei servizi sociali, attraverso il Consorzio Lodigiano per i Servizi alla Persona e l'attività del Piano di Zona. In particolare, gli obiettivi da perseguire, insieme agli altri Comuni, riguardano: la ricostruzione della filiera tra ospedale e territorio, attraverso un sistema operativo di continuità di cura; l'offerta di interventi a favore delle persone non autosufficienti; la messa in rete, anche attraverso sinergie operative, delle case di riposo del territorio. Come evidenziato in precedenza, quello attuale è un periodo particolarmente delicato, in cui si assiste al mutare dei fenomeni sociali e al loro presentarsi sotto forme complesse. Per questo è indispensabile mantenere attivo lo strumento del "Bilancio sociale", come guida alla analisi dei problemi e alla lettura dei fenomeni, per la programmazione degli interventi in relazione ai bisogni, per come si presentano nell'attualità della realtà locale. Il Bilancio Sociale dovrà inoltre essere utilizzato per favorire la partecipazione e per sviluppare ambiti di bilancio di partecipazione.

Il Problema: la condizione di fragilità delle persone e delle famiglie

La crisi economica in atto ha messo in evidenza la sempre più acuta difficoltà delle persone a soddisfare le proprie necessità, non solo sul piano materiale.

La minor disponibilità di reddito è solo uno degli aspetti di un disagio che coinvolge le persone e soprattutto le famiglie. I nuclei famigliari di nuova costituzione tendono a vivere una situazione di isolamento al venir meno del sostegno della famiglia allargata di origine. Risulta più faticosa anche la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e dentro a questa difficoltà generale emerge quella specifica dei genitori a trascorrere in maniera qualitativa il tempo con i propri figli. Le statistiche raccontano di un aumento della conflittualità familiare (separazioni, divorzi, decreti emessi dalle Autorità Giudiziarie), a cui si aggiungono problematiche connesse al cambiamento in atto nella struttura della famiglia (monoparentale, unico figlio, allargata dopo la separazione/divorzio, ecc).

Un riflesso diretto di queste situazioni, che si registra all'interno dell'Istituzione scolastica, è dato dall'aumento delle difficoltà dei bambini/ragazzi (spesso, infatti, l'impatto con il mondo della scuola risulta destabilizzante, anche per la concentrazione in questo stesso ambiente di varie situazioni di difficoltà). Un altro fenomeno emergente è quello

dell'aumento di donne sole con figli, e tra esse le madri detenute, o mogli di detenuti con figli minori. Non è un caso che in questo contesto il Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda Ospedaliera registri un aumento della sofferenza e del disagio psichico.

Le risposte:

A) Politiche di sostegno al reddito

In una situazione di così ampia difficoltà come quella attuale deve essere previsto un progressivo aumento delle disponibilità economiche per sostenere i bisogni materiali delle persone e delle famiglie. Il finanziamento del "Fondo Provinciale di Solidarietà Anticrisi" e le misure del pacchetto anticrisi adottate dall'amministrazione a partire dal 2009 (che tra l'altro prevedono esoneri e/o riduzioni dal pagamento delle tariffe dei servizi sociali ed educativi per chi ha perso il posto di lavoro e una riduzione per chi è in cassa integrazione, oltre all'avvio di progetti di microcredito) rimarranno attivi fino a quando la ripresa economica permetterà alle persone e alle famiglie di riacquistare una soddisfacente autonomia economica. In questo contesto di difficoltà, il Comune di Lodi eserciterà un ruolo attivo al Tavolo Provinciale che affronta le tematiche della crisi, collaborando con le organizzazioni sindacali e le associazioni delle categorie produttive.

Nell'ambito delle politiche di sostegno al reddito e di supporto per consentire alle famiglie di uscire dal circuito assistenziale, saranno potenziate le esperienze di microcredito, a partire da quelle avviate in collaborazione con associazioni e soggetti che promuovono la finanza etica, favorendo l'assunzione di corresponsabilità più ampie del semplice obbligo di onorare un prestito. In questi anni sono avvenuti profondi mutamenti nella struttura della nostra comunità locale, non ultimi i processi di impoverimento, episodi di grave emarginazione e problematiche relative alle tante forme di non autosufficienza che possono colpire una persona. La gestione della erogazione dei contributi ed i criteri di accesso ai servizi sociali (asili nido, assistenza domiciliare, ecc.) devono pertanto adeguarsi a questi cambiamenti, con una revisione dei regolamenti in vigore il più possibile uniforme ai metodi di lavoro del Piano di Zona, soprattutto per quanto riguarda le modalità di calcolo dell'ISEE (l'indicatore di situazione economica).

L'obiettivo finale è quello di arrivare ad una definizione dei "Livelli Assistenziali Comunali" in modo da garantire a tutti un livello minimo essenziale di risposta sociale.

B) Politiche per la persona e la famiglia

Per accompagnare la crescita dei bambini e per sostenere i genitori nel loro ruolo, in continuità con quanto viene fatto da qualche anno, verrà mantenuta la significativa offerta di iniziative educative e ricreative, soprattutto durante i fine settimana.

In questo ambito continuerà ad essere favorito il protagonismo delle associazioni attive in città. Queste esperienze, avviate in forma sperimentale, hanno evidenziato la necessità di disporre di luoghi, spazi e proposte che dimostrino una attenzione costante alle esigenze dei bambini e delle famiglie, per fare in modo che Lodi diventi a tutti gli effetti una città amica dell'infanzia.

Si tratta di un obiettivo raggiungibile con una serie di differenti azioni che, per essere efficaci, si basano sullo sviluppo di sinergie tra gli assessorati comunali:

- la "Casa dei Bambini e delle Famiglie" presso l'ex Istituto Fanciullezza di strada Vecchia Cremonese, come risposta organizzata ai bisogni di crescita dell'infanzia e alle necessità delle famiglie; a questo proposito verrà avviato un accordo di

collaborazione con il Comune di Reggio Emilia, che può rappresentare un partner prezioso grazie alla quarantennale esperienza pedagogica del progetto "Reggio Children", la cui validità è riconosciuta a livello internazionale. Tale accordo potrà favorire uno sviluppo del progetto del centro di servizi per l'infanzia sul piano dell'attenzione dovuta ai bambini e dell'organizzazione di un sistema per la formazione specialistica delle figure professionali che si occupano della prima infanzia, oltre a promuovere iniziative anche nel campo della piccola editoria specializzata nel settore;

- per essere riconosciuta concretamente come una "Città a misura di bambini/e e famiglie", Lodi deve diventare ancor più accessibile, in termini di spazi e di opportunità (comprese le attività commerciali specializzate ed i locali di ristorazione) ai bambini e ai loro genitori; a questo proposito, verrà sviluppato un interessante progetto presentato dall'IFE (Iniziativa Femminista Europea) e già condiviso tra gli assessorati alle politiche sociali, alle pari opportunità e alle attività produttive, nonché con le rappresentanze delle categorie commerciali;
- ridisegnare spazi e percorsi della città, in modo tale da renderli fruibili a piedi o in bicicletta da parte dei bambini;
- mantenere alta la qualità dei servizi comunali per la prima infanzia, aumentando progressivamente i posti disponibili negli asili nido e spazi gioco, per raggiungere gli standard previsti dal "Trattato di Lisbona" (indice di copertura del 33 per cento da raggiungere entro il 2010: attualmente Lodi ha un indice del 25 per cento, contro una media nazionale dell'11 per cento);
- ripensare gli stili di vita e di consumo sostenendo, attraverso percorsi formativi, lo sviluppo del consumo etico, a partire dai servizi comunali per la prima infanzia; in questo ambito sarà garantito l'inserimento di prodotti di "filiera corta" nei menù delle mense scolastiche, con particolare attenzione alla stagionalità degli stessi ed un incentivo all'utilizzo di acqua del rubinetto.

Per quanto riguarda la prevenzione del disagio, saranno mantenuti i servizi "educativi di strada" per gli adolescenti, un'esperienza avviata in questi anni in città, rivelatasi utile per incontrare i "bisogni sociali" dei ragazzi prima che questi diventino problemi.

In questo ambito si colloca anche l'importante esperienza dei "dopo scuola", sia comunali che gestiti dalle associazioni. Il forte aumento dell'uso di sostanze stupefacenti da parte della fascia di popolazione giovanile richiede inoltre, accanto alle azioni di prevenzione e informazione, un rinnovato sostegno alla attività di "riduzione del danno" promossa dall'Unità Mobile.

Il problema: processo di impoverimento e grave emarginazione

La crisi non soltanto ha reso più povere le persone e le famiglie già assistite, ma ha fatto soprattutto emergere un fenomeno nuovo per la nostra città: l'estrema povertà.

E' infatti sempre più alto il numero di persone che avendo perso il lavoro sono prive di reddito, senza casa e senza un minimo di autonomia economica.

Si registra inoltre una crescita dell'indebitamento, sia delle persone singole che di intere famiglie, fenomeno che si accompagna anche ad episodi di usura.

In questi anni si è per la prima volta manifestato in città anche il fenomeno dei senza fissa dimora. Fino a poco tempo fa, il sistema dell'accoglienza organizzato dal no profit sociale e sostenuto dall'amministrazione comunale, aveva una sufficiente capacità di risposta, ma l'aumento del bisogno e la diversificazione delle problematiche stanno comportando

difficoltà aggiuntive. Servono, pertanto, interventi e azioni innovative che sappiano affrontare questi drammatici bisogni sociali, che richiamano all'attenzione interventi a sostegno del lavoro e dell'abitazione per le categorie di persone più fragili, tra cui le persone detenute o ex detenute, le persone con disagio psichico o con svantaggio sociale.

Le risposte:

Azioni di contrasto alla povertà e all'emarginazione

Per contrastare queste nuove forme di bisogno sociale, oltre a mettere in campo le normali azioni di sostegno al reddito, si rendono necessari interventi che favoriscano la fuoriuscita dal circuito della grave emarginazione. L'amministrazione comunale continuerà quindi a sostenere la rete di accoglienza presente in città grazie alle organizzazioni del privato sociale no profit, verificando la possibilità di un potenziamento sia come posti letto che come erogazione pasti. Particolarmente importante negli ultimi anni è risultata l'attività "educativa di strada", che permette di monitorare costantemente la situazione in città rispetto al fenomeno della grave emarginazione, mettendo in collegamento le persone senza fissa dimora con il circuito assistenziale e di accoglienza.

In questo ambito di intervento particolare valore ha assunto la collaborazione con la Polizia Locale nei termini di un lavoro finalizzato a individuare soluzioni individuali, ma anche teso a favorire una diminuzione della percezione di insicurezza nei cittadini.

Poichè il fenomeno della "grave emarginazione" è nuovo per il nostro territorio, sarà importante continuare la collaborazione con il Piano di Zona che ha attivato approfondimenti per individuare azioni che favoriscano la fuoriuscita dal circuito assistenziale delle persone in estrema povertà, promuovendone le abilità, sostenendole nella ricerca e nel mantenimento del lavoro, nell'avvicinamento al nucleo familiare di origine (laddove possibile) e nella ricerca di un'abitazione. L'amministrazione comunale dovrà rivestire un ruolo primario nel rilancio del "Patto Territoriale per il Lavoro", che prevede il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche, delle categorie economiche e dei sindacati, al fine di favorire processi di inserimento lavorativo di persone con svantaggio sociale. Allo stesso tempo saranno sviluppati e aumentati i rapporti con le cooperative sociali che si occupano di inserimento lavorativo, per coniugare l'elemento solidaristico con la creazione di posti di lavoro per soggetti deboli, anche pensando ad innovazioni locali nel campo della cooperazione sociale. In considerazione dello sviluppo di azioni portate avanti dall'associazionismo locale, dentro e fuori dal carcere, verrà prestata particolare attenzione ai bisogni delle persone detenute o ex detenute. Verranno inoltre promossi progetti innovativi per favorire l'impegno in attività socialmente utili dei minori oggetto di provvedimenti del Tribunale, allo scopo di sostenerne il recupero e accrescere la loro autostima. Con la stessa logica saranno sostenuti e valorizzati interventi analoghi a favore anche di persone adulte, con carattere di sperimentabilità.

Poichè il problema dell'usura appare presente ed emergente anche nella realtà locale e sta portando verso la grave emarginazione sia persone che intere famiglie, verrà dato impulso alle attività di educazione alla gestione delle situazioni familiari e del reddito.

Il problema: la crisi economica impoverisce la coesione sociale

La crisi economica, oltre a produrre povertà materiale, comporta la rottura dei legami di solidarietà e vicinanza. In una condizione in cui prevale il bisogno individuale, "l'altro", soprattutto se diverso, diventa l'elemento su cui si catalizzano l'avversione e la paura.

Ciò porta in particolare ad acuire la diffidenza nei confronti dei cittadini stranieri, spesso indicati come la causa del malessere del nostro vivere quotidiano.

A questo proposito, i dati indicano un progressivo aumento del numero delle persone straniere che vivono stabilmente in città, con ricongiungimenti famigliari e acquisto di abitazioni. I figli degli immigrati stranieri che nascono a Lodi rappresentano un terzo dei nuovi nati dell'intera città. Si tratta di una realtà irreversibile sul piano nazionale, non solo locale. Per questo la coesione sociale rimane un obiettivo e insieme uno strumento irrinunciabile, per rendere Lodi una città vivibile, sicura e civile. La coesione sociale è però un risultato possibile se vengono messe in campo azioni sociali e di contrasto alla povertà in maniera generalizzata. Se tutti stanno bene, o quantomeno meglio, allora c'è spazio anche per la convivenza ed il rispetto reciproco.

Le risposte:

Azioni a favore della coesione sociale come antidoto alla paura

L'esperienza del tutto peculiare del progetto "Viviamo insieme il nostro quartiere", maturata in questi anni in Città Bassa con la partecipazione di molte associazioni, tra cui alcune di stranieri, dell'amministrazione comunale e della Parrocchia, ha tracciato la strada per azioni che possono promuovere una convivenza possibile tra i lodigiani e le persone che arrivano da altri Paesi. Senza voler sottacere le difficoltà che comunque sono presenti, questa modalità di lavoro ha mostrato la possibilità di favorire la convivenza a partire dalla conoscenza reciproca, dal rispetto, dal venire meno della diffidenza.

Si tratta di una esperienza che deve acquisire un respiro ancora più ampio, estendendosi ad altre zone della città in cui favorire l'incontro tra culture e religioni differenti, attraverso azioni sperimentate da una platea più vasta di popolazione.

Per quanto riguarda gli stranieri, è doveroso iniziare ad affrontare il tema delle cosiddette "seconde generazioni". I dati dicono che un terzo dei ragazzi stranieri presenti a Lodi è nato e risiede da sempre in città. Nella fase dell'adolescenza questi ragazzi si trovano a dover scegliere tra l'identificarsi con la cultura familiare di origine o con quella del luogo in cui vivono. Spesso ciò provoca un conflitto interiore e difficoltà personali.

Parlare di coesione sociale significa quindi preoccuparsi anche del benessere psicofisico di queste nuove generazioni e promuovere l'integrazione e l'interculturalità.

Poichè una buona coesione sociale passa anche attraverso la conoscenza della cultura e delle condizioni di vita del luogo ospitante, andranno promossi l'insegnamento della lingua, della Costituzione e della legislazione italiane. In collaborazione con il Piano di Zona e la Provincia, verrà costituito un apposito "albo" di persone straniere, adeguatamente formate, che svolgeranno una attività volontaria di cura e assistenza a favore di persone anziane, allo scopo di mettere in contatto diretto la domanda di aiuto con l'offerta di lavoro, in modo da fornire garanzie ad entrambe le parti.

In questi anni è poi emersa con chiarezza l'utilità dello "Sportello Stranieri" di via Vistarini, come servizio di supporto per la gestione delle pratiche di immigrazione e per l'assistenza,, tanto agli stranieri che agli italiani, in ogni tipo di rapporto che può intercorrere tra la comunità locale e quella ospite. A questo proposito, verrà inoltre proseguito il progetto "Per il Diritto di Asilo in Lodi", attivo dal 2001 e inserito nella rete nazionale del Sistema di Protezione dei Richiedenti Asilo e Rifugiati.

Promuovere la coesione sociale significa anche responsabilizzare le comunità straniere ospiti in città, andando oltre il pur necessario incontro tra culture differenti.

Per questo verranno svolti approfondimenti e confronti per dare vita a forme di partecipazione e di rappresentanza alla vita della città da parte della popolazione straniera, nella convinzione che solo attraverso la partecipazione e la condivisione delle responsabilità si possano produrre forme di incontro sostanziale.

I problemi: l'invecchiamento della popolazione, la disabilità ed il disagio psichico

La città di Lodi si sta caratterizzando per un progressivo invecchiamento della popolazione (circa il 24 per cento dei residenti ha più di 65 anni). I dati dimostrano che la durata di vita si allunga, ma spesso questa condizione è accompagnata da patologie invalidanti.

Ciò fa emergere con chiarezza il problema del sostegno alle persone non autosufficienti e alle loro famiglie. Il tema della non autosufficienza, tuttavia, non riguarda solamente gli anziani, ma comprende anche altre categorie di persone più giovani.

A fronte della necessità di assistenza e cura a domicilio, si registra anche un mutamento della struttura familiare. Sempre di più vengono a mancare le famiglie allargate classiche, con all'interno persone anziane o ammalate. Questo fattore impone la necessità di adottare politiche sociali e interventi sia a favore della permanenza dei soggetti non autosufficienti nel nucleo familiare di appartenenza, sia della rete dei servizi socio-sanitari e riabilitativi e di quelli di tipo assistenziale rappresentati dalle Case di Riposo.

Anche in questo campo sono percepibili gli effetti della crisi: le famiglie trovano maggiore difficoltà a sostenere i costi dei ricoveri e a loro volta le strutture residenziali assistite fanno fatica a reggere sul piano economico, a causa dell'aumento dei costi sanitari, a cui non corrisponde un pari aumento dei contributi regionali.

Nell'ambito dei bisogni di cura, assistenza e socialità, si registra inoltre un aumento consistente di bambini/ragazzi e persone portatrici di disabilità. Negli ultimi anni le situazioni di disabilità presenti in città sono aumentate e i servizi messi in campo per far fronte a questi bisogni sono in sofferenza. Soprattutto, preoccupa la capacità di tenuta sul piano economico per l'esplosione delle richieste di assistenza e di inserimento in strutture idonee. Nel nostro territorio si registra poi anche un aumento della sofferenza e del disagio psichico. I dati forniti dai servizi specialistici dell'Azienda Ospedaliera sono a tale proposito preoccupanti. Come pure preoccupante è la difficoltà a dare risposte sul piano dell'occupazione, della casa e della socialità a persone portatrici di questo disagio

Le risposte:

A) La continuità di cura e il sostegno alla non autosufficienza

Già in questi anni sono state sviluppate iniziative per l'integrazione socio-sanitaria e la continuità di cura. In futuro, in questo ambito dovranno essere affrontati e risolti alcuni temi: il tema delle dimissioni protette, in modo che realmente una persona, una volta dimessa dall'ospedale, trovi risposte adeguate ai propri bisogni di salute e assistenza; una vera attività di "ospedalizzazione a domicilio", che comprenda assistenza sanitaria ma anche psicologica della persona e della famiglia; il "centro unico di prenotazione e informazione", che riunendo in un unico luogo differenti professionalità (amministrative, sanitarie, sociali) possa fungere da supporto alle famiglie alle prese con questi problemi, evitando loro di doversi rivolgere a diversi uffici; la presenza di una sola équipe multiprofessionale che si faccia carico dei problemi della non autosufficienza, compresa la gestione unitaria delle graduatorie delle domande di ingresso in Casa di Riposo.

Avvalendosi del supporto del Piano di Zona, il Comune attiverà azioni a sostegno della non autosufficienza, mettendo a disposizione risorse economiche adeguate a favore delle famiglie, sia nel caso in cui scelgano di tenere il congiunto al proprio domicilio, sia che ritengano necessario un suo ricovero in Casa di Riposo. In considerazione dell'alto numero di anziani (nonché della loro età sempre più avanzata), saranno potenziati i servizi di carattere domiciliare, come l'assistenza domiciliare e la consegna dei pasti a domicilio, prevedendone l'estensione anche alla domenica, almeno per le persone sole o in stato di difficoltà. In un contesto di difficoltà generali, per sostenere il reddito degli anziani, oltre alle contribuzioni valide per tutte le categorie dei cittadini, sarà verificata la possibilità di introdurre l'esenzione dal pagamento della tassa rifiuti per le persone anziane con un indicatore di situazione economica basso. In città vivono molte persone anziane sole con più di 85 anni (oltre mille). Di molte di queste, della loro condizione e dei loro bisogni, non si conosce quasi nulla. Per questo motivo verrà avviata una apposita indagine, che consentirà di riorganizzare gli interventi di assistenza sulla base di esigenze definite con precisione. Fortunatamente molti anziani godono di buona salute ma è sempre più frequente la loro esigenza di intrattenere relazioni sociali. Il processo di isolamento a cui sono destinati, tra l'altro, incide notevolmente sulla loro percezione di insicurezza.

E' quindi necessario cercare di facilitare la socializzazione delle persone anziane e contemporaneamente trasmettere un senso di sicurezza e di possibilità di vivere in tranquillità. A questo proposito, una prima azione riguarda l'avvio di una esperienza di pratiche di buon vicinato e di forme di volontariato (fare la spesa, le pulizie, accompagnare fuori casa le persone, ecc.). Allo scopo di riorganizzare gli interventi volti al benessere e alla socialità delle persone anziane, l'esperienza del Centro Anziani "Age Bassi" risulta di grande importanza e potrebbe essere esportata in altri contesti della città, favorendo l'accesso anche agli anziani che risiedono in zone più periferiche, valorizzando l'apporto diretto delle persone anziane nella organizzazione e gestione delle attività.

Un problema che sta emergendo con forza riguarda poi la tenuta del sistema delle Case di Riposo, che negli ultimi anni si sono trasformate in piccoli reparti sanitari, in cui vengono ricoverati soggetti molto anziani con patologie tali da richiedere l'assistenza costante di medici e infermieri. Di conseguenza, i costi di gestione sono esplosi.

Così come già fatto in questi anni, le famiglie degli ospiti della Casa di Riposo saranno quindi sostenute per il pagamento delle rette, con contributi diretti e con stanziamenti straordinari alla Casa stessa perché non aumenti i costi a carico degli utenti.

L'amministrazione comunale si impegnerà inoltre per garantire il mantenimento della natura pubblica dell'Azienda di Servizi alla Persona Santa Chiara, in modo da poter esercitare attività di indirizzo e controllo.

B) Una attenzione particolare alle persone con disabilità

La spesa sociale per sostenere i servizi educativi, assistenziali e di cura dei ragazzi e delle persone con disabilità è in forte aumento. Ciò è dovuto ad una crescita accertata del numero delle persone portatrici di disabilità. Inoltre, i servizi specialistici sono saturi e in prospettiva non potranno far fronte alle necessità che già si profilano.

Pertanto sarà necessario continuare a sostenere questi servizi (che tra l'altro sono gestiti dal privato sociale non profit), ma anche prendere atto del limite di un sistema di risposte così organizzato. Questo significa che andranno messi in campo interventi più "leggeri" e maggiormente rivolti all'integrazione sociale, promuovendo un lavoro congiunto tra l'amministrazione comunale, il Piano di Zona, le associazioni e le cooperative sociali, al fine di migliorare di servizi a domicilio e nell'ambiente circostante in cui vive la persona

disabile, soprattutto a beneficio di coloro che non usufruiscono di servizi diurni, della popolazione disabile anziana e di chi ha subito traumi da incidenti stradali e/o infortuni, anche promuovendo forme di residenzialità autonoma.

L'esperienza del "Condominio Solidale" di via delle Orfane ha evidenziato la positività di soluzioni abitative dove le persone con disabilità possono vivere in autonomia con il supporto di un vicinato, appunto, solidale. Al fine di favorire la vita di relazione e l'uso della città per tutti, sarà data continuità al lavoro avviato per l'eliminazione delle barriere architettoniche, in collaborazione con le associazioni di tutela dei disabili e con il Comitato appositamente costituito in questi anni, programmando un preciso piano per l'abbattimento degli ostacoli sui percorsi di vita delle persone con disabilità fisiche e sensoriali. Per quanto riguarda la presenza nelle scuole dei ragazzi portatori di disabilità, verrà sviluppata la collaborazione con gli istituti di ogni ordine e grado in modo di evitare processi di emarginazione in ambito scolastico.

C) Prendersi cura del disagio psichico

Nel periodo 2005-2010 è stata prestata particolare attenzione a intensificare la collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda Ospedaliera.

Bisogna operare affinché, in sinergia con altre realtà istituzionali e del non profit, vengano potenziate le risorse del territorio sia per quanto riguarda la microresidenzialità sia per i bisogni di residenzialità "definitiva", autonoma o protetta, delle persone afflitte da disturbi mentali. Si continuerà a sostenere le attività volte alla socializzazione e al reinserimento delle persone con disagio psichico, coinvolgendo anche il settore profit per favorire l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità mentale o semplicemente con svantaggio sociale, a partire dal livello informale, che pure già esiste e coinvolge diverse persone e progetti .

Il problema: la casa

Un primo bisogno sociale che viene messo in discussione quando vengono a mancare il lavoro ed il reddito è il bene casa. Attualmente si registra un aumento degli sfratti, come pure aumentano le difficoltà nel pagare il canone di affitto e a corrispondere la rata del mutuo per l'acquisto della casa. Ma accanto alla domanda classica di abitazione, si è assistito in questi cinque anni all'emergere di un bisogno nuovo: l'abitare solidale.

Da più parti è emersa la sensibilità a forme differenti dell'abitare.

L'esperienza del Condominio Solidale di Via delle Orfane può quindi essere vista come un modello che favorisce pratiche abitative solidaristiche e di socialità.

Le risposte:

L'abitare solidale e sociale come risposta alla solitudine, alla paura e all'insicurezza

A Lodi esistono le condizioni per sviluppare esperienze di "Housing Sociale" non solo come ipotesi per chi non riesce a soddisfare il proprio bisogno abitativo sul mercato per ragioni di reddito. L'housing sociale può infatti riguardare anche alcune esperienze, già realizzate soprattutto nel nord Europa, che mettono al centro della costruzione i bisogni sociali e di relazione dei futuri condomini. Si possono così sviluppare esperienze centrate su bisogni di gruppi di persone che intendono vivere insieme, creando condizioni abitative attraverso le

quali si possano dare risposte di assistenza ai figli piccoli, alle persone anziane, attraverso la creazione di spazi comuni appositamente attrezzati e pratiche di buon vicinato.

Queste esperienze, che stanno iniziando a manifestarsi anche in Italia, conciliano la possibilità di realizzare alloggi di edilizia di buona qualità a prezzi contenuti con l'obiettivo di far rinascere il senso della comunità. A partire dall'esperienza di collaborazione con la cooperativa "Dar Casa" (che gestisce 6 abitazioni di edilizia sociale realizzate tramite la ristrutturazione di un edificio di proprietà comunale in zona Marescalca), è possibile promuovere altre iniziative di autocostruzione, uno strumento innovativo di edilizia popolare che permette l'accesso ad un alloggio dignitoso anche a chi ha un reddito ridotto. Questa pratica consente di dare una risposta abitativa coinvolgendo i futuri proprietari nella costruzione stessa dell'abitazione. Si tratta di una esperienza edilizia fortemente innovativa, che prevede precise modalità costruttive, tra cui il conferimento di un ruolo diretto a chi poi beneficerà di questa soluzione abitativa, ma allo stesso tempo prevede un intervento di sostegno da parte della amministrazione comunale e da parte della finanza etica. Parlare di abitare solidale significa poi per Lodi continuare a sostenere l'esperienza del "Condominio Solidale" di via delle Orfane, una esperienza abitativa che coniuga le preoccupazioni delle famiglie con figli portatori di disabilità rispetto alla loro futura collocazione (il "dopo di noi" dei genitori) con la volontà di solidarietà familiare e giovanile. A partire dalla positività di questa iniziativa sarà possibile avviare una ulteriore esperienza abitativa di carattere solidaristico, rivolta ad una nuova categoria di persone: gli anziani con parziali difficoltà. Una "Casa Protetta", dove un numero ridotto di persone anziane con leggere difficoltà possano avere una propria abitazione autonoma, con spazi comuni da condividere per la socialità e la cura, prevedendo una tipologia di assistenza "leggera" (sul tipo dell'assistenza domiciliare comunale) e la presenza di tipo familiare, che vivendo nel contesto del condominio possa fungere da supporto per le emergenze.

Tale soluzione abitativa ha l'obiettivo di sostenere la possibilità di rimanere al proprio domicilio pur in presenza di difficoltà, evitando così il ricovero in strutture istituzionali.

Il tema della sicurezza richiede inoltre di mettere in atto azioni di contrasto alla paura.

In questo senso può risultare importante sperimentare una nuova figura nell'ambito dell'abitare: il Custode Sociale. In considerazione del fatto che nei grandi agglomerati residenziali popolari si registra la presenza di una complessità abitativa, la figura del "Custode Sociale" (appositamente preparata e sostenuta), intesa come persona/famiglia di riferimento per l'intero complesso residenziale, può fungere da regolatore delle difficoltà e come elemento di raccordo con i servizi sociali, sanitari e amministrativi.

In città, come pure nell'ambito territoriale provinciale, stanno inoltre aumentando i casi di donne sole con bambini. Vista la dimensione territoriale del problema, si tratta di condividere con la programmazione del Piano di Zona e con il privato non profit il tema dei bisogni abitativi di donne con bambini piccoli, comprese le situazioni di donne vittime di maltrattamenti, mogli di detenuti con figli, detenute con figli.

Un approfondimento: l'invecchiamento della popolazione

L'invecchiamento della popolazione è uno dei problemi sociali di maggior attualità, che comporta anche forti implicazioni di natura economica.

Tra ricercatori e analisti è infatti opinione diffusa e condivisa che l'invecchiamento della popolazione renda una società poco dinamica e poco incline alle innovazioni, a partire da quelle tecnologiche, in aperta contraddizione con un modello produttivo basato sulla competitività, la valorizzazione delle competenze, la propensione agli investimenti ed il conseguente sostegno ai consumi. Se è vero che la grave crisi economica che stiamo

vivendo dipende dal divario tra capacità produttiva e domanda, l'antidoto non può consistere nel semplice aumento della produttività, ma può essere piuttosto individuato in una diversa distribuzione della ricchezza e nella valorizzazione del benessere sociale come indicatore di sviluppo e progresso. In questa ottica gli anziani possono rappresentare un'opportunità, anziché una difficoltà. L'invecchiamento della popolazione porta infatti con sé fattori positivi e negativi. La faccia positiva è rappresentata dall'allungamento delle aspettative di vita, determinato dall'aumento delle forme di tutela sociale e sanitaria, dal progresso scientifico e dalla diffusione delle conoscenze, elementi che favoriscono esistenze più longeve e in condizioni medie di salute migliori.

Il lato negativo consiste invece nella diminuzione della natalità, correlata soprattutto a fenomeni di precarietà (in particolare quella occupazionale), che impedisce ai giovani di costruire progetti di vita impegnativi per il futuro. Questi fattori sono spesso stati evocati dalla politica per giustificare scelte di riduzione del welfare.

L'allungamento della vita ha prodotto in tutta Europa lo spostamento dell'età pensionabile, mentre contemporaneamente si è assistito ad un aumento della disoccupazione degli ultracinquantenni, espulsi dal mercato del lavoro poiché meno "flessibili" (in termini di durata degli impieghi e di importo delle retribuzioni) dei giovani, allargando in questo modo la platea dei soggetti privi di reddito fisso, non più lavoratori ma non ancora pensionati. La condizione precaria dei giovani è stata usata come leva per procedere a riduzioni delle tutele contrattuali dei lavoratori e dei diritti sociali degli anziani, in modo da recuperare risorse per garantire forme almeno minime di garanzia sociale per i giovani.

Definito non senza qualche enfasi "nuovo patto intergenerazionale", questo processo di cambiamento ha in realtà contribuito a modificare la concezione del principio di responsabilità pubblica nei confronti del benessere dei cittadini: in sostanza, lo Stato garantisce un livello minimo di servizi considerato essenziale, demandando per ogni altro tipo di tutela e prestazione di welfare alle condizioni di reddito, situazione occupazionale e posizione sociale dei singoli. Rapportarsi agli anziani non come soggetti deboli bisognosi di assistenza, ma come soggetti attivi portatori di importanti valori e competenze, è invece possibile trovare risposte più efficaci e innovative a questo problema.

Mettere questi valori e queste competenze a disposizione della comunità, nella forma di attività sociali e di servizio, consentirebbe infatti di ricostruire un tessuto di relazioni da opporre alla frammentazione della società e di liberare allo stesso tempo risorse per incentivare l'intraprendenza e la creatività dei giovani, sostenendo il loro desiderio di paternità e maternità e sviluppando il loro spirito di iniziativa imprenditoriale.

Se a ciò si abbinassero politiche equilibrate di uscita flessibile dal lavoro e di valorizzazione dell'esperienza professionale degli anziani, nonché di difesa di un reddito pensionistico almeno dignitoso, si potrebbe guardare all'invecchiamento della popolazione come ad un'opportunità, per delineare effettivamente un nuovo patto tra le generazioni.

All'obiezione di chi sostiene che tali politiche rappresentino un lusso insostenibile in tempi di crisi economica si deve contrapporre la constatazione ineludibile dell'andamento demografico dell'intera Europa (dove il 20 per cento della popolazione è ultrasessantenne) ed in particolare dell'Italia (dove questo indice raggiunge quasi il 25 per cento), sottolineando come l'elaborazione di un diverso modello di sviluppo rappresenti l'unica possibilità di scongiurare il rischio, ormai concreto, di un declino sociale irreversibile.

"Insegnare" ad invecchiare

In una società solidale e fondata su un reale equilibrio tra generazioni, la figura dell'anziano può rappresentare il veicolo di trasmissione di consuetudini e valori essenziali

(a partire da quello della famiglia come nucleo fondante della società), ed è anche dispensatrice di competenze tecniche e professionali e patrimoni di conoscenza culturale che possono rivelarsi di grande importanza nella promozione dello sviluppo dei talenti dei giovani. L'anziano è l'emblema della sicura ed efficiente forza di un volontariato attivo sul territorio e costituisce anche il profilo ideale del fruitore dell'offerta culturale (mostre, musei, eventi), del turista e del praticante di hobbies.

Si tratta di una figura attiva, che si qualifica come "risorsa" ed ha caratteristiche corrispondenti a quelle del consumatore maturo (non anagraficamente) e consapevole, meno individualista e più solidale. È l'anziano volontario, propositivo, attivo e incline a condividere l'esperienza associativa. È una figura da sostenere, da valorizzare e da inserire in un processo formativo che lo segua in quella delicata fase del pensionamento che, quasi sempre, si traduce nel prodromo di un declino fisico e sociale.

In questa ottica troverebbe piena motivazione la realizzazione a Lodi di nuove strutture di aggregazione, concepite secondo modelli ben distinti da quelli di una Casa di Riposo o di una struttura di accoglienza per i lungodegenti; tali nuove realtà potrebbero offrire percorsi formativi, di prevenzione, di riabilitazione e di gestione di un processo di invecchiamento lontano dallo stereotipo dell'accompagnamento alla e nella senilità.

SICUREZZA URBANA

Il tema della sicurezza, specialmente in ambito urbano, non si esaurisce con il mantenimento dell'ordine pubblico, ma riguarda più complessivamente la tutela della coesione sociale e il rispetto delle norme che regolano la convivenza civile di una comunità. Quello della sicurezza è un tema articolato, da affrontare su più versanti, sempre con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita in città.

L'aumentata sensibilità dei cittadini ai problemi della sicurezza richiede quindi una crescente capacità di risposta da parte dell'amministrazione pubblica, in grado di coniugare i necessari interventi per la tutela dell'ordine e il contrasto all'illegalità, di competenza dell'autorità di pubblica sicurezza, con progetti mirati alla prevenzione del disagio sociale.

Anche Lodi, parimenti alla maggior parte delle aree urbane, sta attraversando una fase di trasformazione incisiva, determinata da complesse dinamiche socio-economiche, quale riflesso locale di situazioni che si generano a livello globale (crisi economica, immigrazione, criminalità): tutti questi fattori rischiano di produrre marginalità sociale, disordine urbano, devianze, fenomeni di clandestinità e di abusivismo, con conseguenze negative sulla vivibilità degli spazi pubblici e sulla percezione di sicurezza da parte della cittadinanza. L'analisi del territorio sviluppata sulla base dei dati in possesso delle forze dell'ordine non fa emergere gravi problemi di criminalità né fenomeni vistosi di degrado urbano, ma evidenzia alcune questioni critiche a cui dare pronta risposta: tra queste, alcuni fenomeni di criminalità definita "predatoria" (furti in abitazione e nei pubblici esercizi, borseggi, scippi e truffe), oltre a più consistenti fenomeni di disordine urbano (guida pericolosa, abusivismo commerciale, disturbo della quiete pubblica, atti di vandalismo).

Occorre quindi creare un sistema integrato di sicurezza urbana, con l'obiettivo di contribuire ad accrescere la fiducia e la credibilità nelle istituzioni pubbliche e di trasmettere alla cittadinanza segnali positivi di percezione della sicurezza.

La situazione in città

Nella città di Lodi non si riscontrano elementi che lascino ipotizzare tentativi di impossessamento del territorio da parte di organizzazioni criminali legate a mafia, camorra n'drangheta o altre di matrice simile. Fenomeni legati ad una logica o ad una cultura di stampo tipicamente mafioso, manifestati da omertà e forte potere intimidatorio, non sembrano infatti attecchire a Lodi, dove tra l'altro i cittadini hanno nei confronti delle Forze dell'Ordine un atteggiamento di piena e fattiva collaborazione.

Tuttavia, anche se non è stata rilevata nel tessuto sociale l'infiltrazione di organizzazioni criminali di stampo mafioso, non si può escludere che in città possano celarsi appartenenti a tali organizzazioni, che con la complicità di parenti, elementi pregiudicati e latitanti mantengono contatti con le zone di provenienza. Di recente, infatti, nel corso di attività investigative effettuata dalle Forze di Polizia, relative a reati di estorsione ai danni di un imprenditore della città, sono emersi alcuni soggetti di chiara pericolosità sociale, sospettati di appartenere a sodalizi mafiosi e che hanno dimostrato di avere particolare interesse in affari legati all'edilizia ed alla gestione di cooperative di fornitura di manodopera alle imprese operanti nel territorio. Le manifestazioni criminose che creano maggior allarme sociale nella comunità locale sono comunque senza dubbio quelle riconducibili ai reati contro il patrimonio, in particolare i furti commessi nelle abitazioni private e le rapine. Il benessere diffuso e la particolare collocazione geografica del Lodigiano (situato nel cuore della pianura padana ed attraversato in ogni direzione da importanti snodi viari e ferroviari) rendono il territorio particolarmente funzionale alle mire

di chi, proveniente da località anche lontane, è dedito a questo tipo di attività predatorie: i riscontri emersi dalle operazioni di polizia svolte in questi anni dimostrano infatti che la quasi totalità degli autori dei reati di questo tipo commessi sia in città che nel territorio non appartengono all'ambito criminale locale, ma si possono annoverare tra i cosiddetti "pendolari del crimine". A questo proposito, è utile precisare che la criminalità locale (intesa come insieme di persone del luogo che delinquono) rappresenta un fenomeno assolutamente contenuto, sicuramente ben al di sotto della media nazionale e di quella relativa alle province limitrofe. Ciò è verosimilmente dovuto al già ricordato benessere diffuso che caratterizza Lodi e il Lodigiano (pur tenendo conto delle difficoltà economiche e occupazionali avvertite anche dalla comunità locale per effetto della crisi generale) ed a quanto di positivo esso comporta: stabile e consolidato clima sociale, basso livello di disoccupazione ed assenza di estese zone di marginalità urbana non creano (e storicamente non hanno mai creato) i presupposti per lo sviluppo di legami criminali a livello locale. La rilevante presenza di complessi industriali ed artigianali, nonché l'agricoltura fortemente meccanizzata, determinano un notevole assorbimento occupazionale di mano d'opera straniera.

E' di tutta evidenza come in città si registri la forte presenza di cittadini extracomunitari stabilmente residenti sul territorio, una presenza che comporta problematiche di inserimento ed integrazione dei lavoratori e dei loro familiari, che tendono ad aggregarsi secondo il gruppo etnico e nazionale di appartenenza.

Ciò nonostante non si può parlare di un "radicamento" territoriale di organizzazioni criminali straniere, anche se, di contro, è innegabile la presenza di cittadini stranieri spesso associati tra loro e dediti stabilmente alla commissione di reati anche gravi, quali il traffico di stupefacenti, i furti e le rapine. Questi cittadini stranieri che delinquono non hanno, al momento, alcun legame con il territorio, se non per il fatto che esso li ospita e sono pertanto da considerarsi a tutti gli effetti migranti pronti a ritornare, dopo aver trascorso un relativamente breve periodo in Italia, nel Paese di origine e lì investire gli eventuali proventi derivanti dalle attività criminali compiute.

L'organizzazione del sistema di sicurezza urbana: compiti e prerogative delle Forze di Polizia e dell'amministrazione comunale

Secondo la legge, la gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica è una competenza esclusiva delle Forze Statali di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di Finanza), che in sede locale fanno capo al Prefetto (come autorità "politica") ed al Questore (autorità "tecnica"). Solo questi soggetti istituzionali sono preposti al coordinamento sia della prevenzione che della repressione dei reati e a fronteggiare le varie forme di attività criminali, sia che si manifestino in modo occasionale e isolato che in forma organizzata. In considerazione di ciò, il ricorso alle cosiddette "ronde" non può contribuire alla soluzione delle problematiche della sicurezza e rischia anzi di renderle più gravose per le Forze di Polizia Statali, perché mobilita cittadini sicuramente forniti di "buona volontà", ma altrettanto certamente non preparati né addestrati, non solo a prevenire eventi delittuosi (perché non ne conoscono il modus operandi), ma anche a tutelarsi dall'esposizione a seri pericoli per la propria incolumità personale.

In ogni caso, secondo quanto stabilito dalla legge, il ricorso a questo strumento di "sicurezza partecipata" è demandato alla facoltà del sindaco di avvalersene, autorizzando esclusivamente l'attività da parte di associazioni formalmente riconosciute, formate da ex operatori delle Forze di Polizia ed ex operatori professionali del settore sicurezza e iscritte ad un apposito albo depositato presso la Prefettura.

Neppure l'intervento di reparti dell'Esercito nella gestione dell'ordine pubblico appare un rimedio efficace per affrontare il problema sicurezza. Infatti, anche volendo trascurare l'immagine negativa di città quasi in stadio di assedio, la cui vita quotidiana si svolge alla presenza di un presidio militare, bisogna considerare l'impreparazione e la mancanza di qualifica giuridica dell'esercito a svolgere compiti di ordine pubblico.

D'altra parte, nelle aree urbane dove l'Esercito è stato impropriamente impiegato con queste funzioni (per esempio la città di Napoli), il crimine, sia in forma organizzata che con caratteristiche predatorie e solitarie, non è stato assolutamente sconfitto, né tantomeno contenuto. Per quanto riguarda le competenze dell'amministrazione comunale, il sindaco, quale Ufficiale di Governo, è abilitato ad adottare con atto motivato provvedimenti anche contingibili ed urgenti, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana. Per "contingibilità" si intende la straordinarietà e la imprevedibilità dell'evento, nonché la limitata durata nel tempo; mentre l'"urgenza" va riferita all'immediata pericolosità e gravità del danno, che non consente di rinviare l'adozione di provvedimenti per limitarne o impedirne gli effetti.

Per "incolumità pubblica" deve intendersi l'integrità fisica della popolazione, mentre la "sicurezza urbana" va individuata nel bene pubblico, da tutelare attraverso attività di difesa del rispetto delle norme che regolano la vita civile, per migliorare le condizioni di vivibilità nei centri urbani, la convivenza civile e la coesione sociale.

Si tratta del "potere di ordinanza", ampliato con le disposizioni di legge del cosiddetto "pacchetto sicurezza".

Esercitando questo potere il sindaco può fronteggiare le seguenti situazioni:

- degrado o isolamento che favoriscono l'insorgere di fenomeni criminosi, quali il consumo di sostanze stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, l'accattonaggio con l'impiego di minori e disabili ed i fenomeni di violenza legati anche all'abuso di alcool;
- danneggiamenti al patrimonio pubblico e privato;
- incuria, degrado ed occupazione abusiva di immobili;
- intralcio alla viabilità pubblica o alterazione del decoro urbano, causati dall'abusivismo commerciale o dall'occupazione illecita del suolo pubblico;
- prostituzione sulla pubblica via o accattonaggio molesto, che offendono la pubblica decenza e turbano il libero uso degli spazi pubblici o la funzione cui sono destinati, o che ne rendono pericoloso l'accesso.

Si tratta di uno strumento che a Lodi è già stato utilizzato in riferimento a situazioni mirate (in particolare il consumo di bevande alcoliche in aree pubbliche, con provvedimenti di divieto che hanno riguardato piazza Ospitale, via Piermarini e via Fatebenefratelli, oltre ad una situazione di disturbo della quiete pubblica in piazza XXV Aprile), sempre sulla base di precisi riscontri e con un'analisi preliminare condivisa con la Prefettura, così come d'altra parte ogni iniziativa promossa dall'amministrazione comunale nel campo della sicurezza urbana è sempre stata opportunamente condivisa in sede di Comitato per l'Ordine e la Sicurezza, a partire dalla locazione degli impianti del sistema di videosorveglianza, un progetto premiato con un consistente contributo (oltre un milione di euro) da parte del Ministero dell'Interno, nell'ambito del fondo nazionale per gli interventi a favore della sicurezza urbana.

Proposte per il futuro

- costituire all'interno dell'amministrazione comunale un apposito dipartimento che si interessi dell'attuazione delle iniziative di sicurezza urbana e che sia punto di collegamento con le Forze di Polizia presenti sul territorio; tale struttura organizzativa si avvarrà della collaborazione della Polizia Locale per i problemi di sicurezza competenti, della Protezione Civile per la gestione delle emergenze legate a calamità naturali e incidenti industriali e dei servizi sociali per il coordinamento delle iniziative in materia di marginalità sociale, devianza giovanile, gestione dei conflitti di territorio, integrazione dei cittadini extracomunitari, controllo del territorio e prevenzione di tutte quelle situazioni che sussistono tra il degrado sociale e la prevenzione dei reati, con il compito di elaborare proposte per le politiche di sicurezza e di vivibilità per i cittadini.
- proseguire e intensificare la collaborazione tra la Polizia Locale e le Forze dell'Ordine nelle attività del controllo del territorio, in particolare nelle ore serali/notturne.
- potenziare i servizi di prossimità (vigilanza nei quartieri)
- estendere il sistema di videosorveglianza già in funzione in città, favorendo la costante condivisione con le Forze di Polizia delle informazioni così ottenute, tramite il coordinamento di una sala operativa presso il Corpo di Polizia Locale.
- integrare il controllo statico tramite telecamere della Zona a Traffico Limitato con più frequenti interventi di controllo itinerante da parte di pattuglie della Polizia Locale, per prevenire i fenomeni di microdelinquenza in centro storico.
- promuovere, in sinergia tra il nuovo dipartimento sulla sicurezza urbana e gli assessori alla cultura, all'istruzione e ai servizi sociali, iniziative di informazione e sensibilizzazione sui temi della legalità e del rispetto delle regole di convivenza civile, rivolte in particolare ai giovani e al mondo della scuola.
- coinvolgere le associazioni di volontariato nelle attività di presidio degli istituti scolastici (in particolare quelli di scuola primaria) e nella vigilanza sui parchi pubblici;
- collaborare con le forze dell'ordine per segnalare informazioni amministrative sui cambi di proprietà di esercizi pubblici e attività commerciali che presentano anomalie e possono nascondere infiltrazioni della criminalità organizzata e attività estorsive e usuarie;
- prevenire e contrastare l'abusivismo commerciale e la vendita di merci contraffatte potenziando i servizi di controllo, con verifica, nel caso di cittadini stranieri, della regolarità della presenza in Italia;
- intensificare i controlli sugli esercizi commerciali e i locali pubblici che svolgono attività notturna, soprattutto nel periodo estivo, con verifiche amministrative in collaborazione con Azienda Sanitaria Locale, Vigili del Fuoco, Arpa e Ufficio Provinciale del Lavoro, anche in riferimento al rispetto degli orari di apertura;
- mediante lo Sportello Stranieri, in collaborazione con la Camera di Commercio e le associazioni di categoria, promuovere una campagna di informazione per gli operatori del settore, in particolare quelli di nazionalità estera, sulle corrette modalità di gestione degli esercizi;
- intensificare i controlli sulla sicurezza nei cantieri, finalizzati soprattutto alla prevenzione di incidenti;

- promuovere progetti ed interventi di prevenzione per favorire la cultura della legalità, la pacifica convivenza, la partecipazione attiva, l'inclusione sociale e la solidarietà, negli ambiti dell'educazione alla legalità, educazione stradale, mediazione interculturale, prevenzione del disagio minorile e familiare, supporto a persone in condizioni di povertà estrema o di grave emarginazione, recupero di persone con forme di dipendenza, inclusione sociale di ex detenuti;
- favorire la prevenzione di situazioni di potenziale rischio con interventi di potenziamento dell'illuminazione pubblica, progetti per il recupero e la riqualificazione di spazi pubblici, miglioramento della sicurezza della circolazione stradale, iniziative di rivitalizzazione degli spazi pubblici.

Sicurezza contro i rischi di calamità naturali e incidenti industriali: il ruolo della Protezione Civile

La prevenzione è un'attività fondamentale per evitare o ridurre al minimo i danni conseguenti a eventi calamitosi o incidenti industriali. A questo proposito, anche a Lodi esistono situazioni e insediamenti che sono fonti di potenziale rischio, individuate e gestite secondo quanto prevede la legge. In particolare, i rischi a cui la città è esposta sono quelli di esondazione del fiume Adda e quelli legati alla presenza di due industrie classificate "a rischio di incidente rilevante", la Baerlocher Italia di via San Colombano (ausiliari per la chimica) e la Euticals a San Grato (farmaceutica e fitofarmaci).

La legge assegna alla Prefettura il compito di predisporre i piani di emergenza, vale a dire i documenti in cui sono raccolte tutte le informazioni necessarie per gestire eventuali emergenze. Il piano di emergenza è quindi lo strumento con cui l'autorità pubblica organizza il sistema di intervento, di soccorsi e di informazione alla popolazione da attivare in caso di calamità naturali o incidenti industriali. A questo sistema porta un contributo anche il Comune, partecipando alle attività di prevenzione e di informazione e agli interventi in fase di emergenza, anche tramite l'importante contributo del proprio nucleo di Protezione Civile. A tale proposito, tra le attività e le iniziative in programma per il futuro si segnalano:

- il periodico aggiornamento e addestramento del personale volontario chiamato ad intervenire in caso di necessità;
- la revisione della dotazione di attrezzature, mezzi e dispositivi tecnici, con acquisto di materiale integrativo;
- l'avvio, in collaborazione con gli altri enti e soggetti preposti, di una verifica degli strumenti di previsione e prevenzione dei rischi, alla luce di fatti e circostanze che si sono verificati in questi anni e anche recentemente; in particolare, una valutazione del piano di emergenza per il rischio di esondazione dell'Adda (tenendo conto del miglioramento delle condizioni di difesa spondale generato dalle nuove opere realizzate) e del piano di emergenza per il rischio di incidente industriale rilevante allo stabilimento Baerlocher, dopo lo scoppio di un reattore verificatosi lo scorso 13 gennaio.

CULTURA

La tutela del patrimonio culturale, artistico, architettonico e monumentale della città non può essere intesa come una semplice, seppur doverosa, opera di conservazione, ma deve creare le condizioni per una valorizzazione che ne consenta una conoscenza e una fruizione il più possibile estese da parte dei lodigiani e dei visitatori, cogliendo le opportunità di promozione, anche ai fini turistici, offerte dal rilancio dell'immagine della città registrato in questi anni, grazie all'attenzione che i grandi eventi (festival come quelli sui Peccati Capitali e la letteratura femminile), la crescente proposta di spettacoli e concerti (non solo quella che fa riferimento al Teatro alle Vigne, ma anche iniziative come la stagione di chitarra classica) ed il recupero di preziose testimonianze storiche, artistiche e scientifiche (i restauri dei capolavori custoditi presso il tempio Civico dell'Incoronata, il nuovo allestimento del Museo Gorini, l'avvio del progetto della Lodi Sotterranea) hanno saputo suscitare tra i media anche nazionali. In quest'opera di continua rivitalizzazione della scena culturale della città e di rinnovamento dell'offerta di eventi e spunti di interesse è fondamentale confermare la validità del metodo seguito in questi anni, che si basa sul coinvolgimento della realtà locali (associazioni, gruppi, singole espressioni), come protagoniste attive e centrali della programmazione e della realizzazione delle iniziative.

La nuova Biblioteca Laudense

Nel prossimo mandato verrà ultimato l'importante di riqualificazione della Biblioteca Comunale Laudense, affidato alla creatività e alla competenza riconosciute a livello internazionale dell'architetto Michele De Lucchi. L'intervento di ristrutturazione del prestigioso Palazzo dei Filippini di corso Umberto I (che a conclusione dei lavori sarà interamente adibito a servizi bibliotecari, mentre le collezioni del Museo Civico verranno trasferite presso la nuova sede che verrà allestita all'ex Cavallerizza di via Fanfulla) ha come obiettivo quello di consegnare alla città un nuovo spazio di qualità, più funzionale e in grado di rispondere meglio e con modalità differenti (specialmente nell'articolazione degli orari di apertura) alle esigenze dell'utenza. I lavori di riqualificazione si sono infatti rivelati anche una straordinaria occasione per ripensare complessivamente l'organizzazione servizi offerti dalla Biblioteca, destinata a diventare uno spazio dotato delle più moderne tecnologie, per agevolare l'attività di consultazione ma anche per orientare gli utenti nell'accesso a una gamma di funzioni più ampia. Grazie all'introduzione di alcuni elementi di innovazione, la percezione della Biblioteca cambierà profondamente rispetto al passato, a partire dal nuovo ingresso di via Solferino, da cui si accederà ad ampi e confortevoli spazi di accoglienza (realizzati sulle superfici in precedenza adibite a sezione risorgimentale del museo), collegati tramite un percorso interno all'attuale accesso di corso Umberto I. Una più razionale distribuzione dei servizi sui quattro piani dell'edificio consentirà all'utenza di orientarsi meglio e di utilizzare gli spazi disponibili in modo maggiormente funzionale. Al piano terra verranno collocati la Biblioteca dei Ragazzi, gli spazi di accoglienza (reception, book shop) e la mediateca; al primo piano troveranno spazio la sezione adulti e gli uffici, oltre alla conservazione della Biblioteca dei Filippini, con il suo straordinario patrimonio di volumi antichi e i preziosi arredi e allestimenti lignei, valorizzati anche per la fruizione visiva con la realizzazione di una vetrata panoramica; gli spazi del secondo piano, in parte mai aperti al pubblico sino ad ora, saranno utilizzati per nuovi servizi ad alto tasso di innovazione. Anche il Salone dei Notai cambierà fisionomia, con la realizzazione di una nuova balconata che permetterà una più agevole fruizione per la consultazione e migliorerà in modo significativo le condizioni acustiche, attualmente non

ideali a causa degli ampi volumi dell'ambiente. Un altro importante elemento di novità sarà rappresentato dal "caffè letterario", uno spazio di aggregazione, con ingresso da via Fanfulla, che sarà accessibile al pubblico anche oltre gli orari di funzionamento dei servizi bibliotecari, rendendo vivo e partecipato questo polo culturale e di socialità lungo l'intero arco della giornata. L'idea è quindi quella di una Biblioteca che non sia solo un luogo adibito alle attività "classiche" di prestito e consultazione, ma che si qualifichi come luogo di incontro e di confronto. La programmazione delle attività culturali "parallele" al normale servizio bibliotecario e la riorganizzazione in senso innovativo di quest'ultimo hanno infatti un fondamentale carattere di integrazione con il progetto di restauro architettonico e ristrutturazione degli spazi. A proposito di quest'ultimo aspetto, da segnalare che i lavori di riqualificazione comporteranno anche l'adeguamento impiantistico e tecnologico dell'edificio, nonché l'abbattimento delle barriere architettoniche, tra l'altro con l'installazione di un ascensore. Il piano di intervento prevede la riattivazione graduale dei servizi nella sede originale: l'obiettivo è di riportare al Palazzo dei Filippini la Biblioteca dei Ragazzi nel 2010 (contemporaneamente all'apertura del nuovo ingresso principale da via Solferino), concentrando nel 2011 e 2012 i lavori ai piani superiori, dove si svolgerà in prevalenza l'attività di consultazione e prestito.

Teatro alle Vigne

Negli ultimi cinque anni le attività del teatro hanno fatto registrare un considerevole aumento dell'offerta artistica, ora articolata in cinque proposte stagionali (tre delle quali nuove: Prosa 2, Cabaret d'Autore e Teatro Famiglie). Questo sviluppo dell'offerta è stato apprezzato dal pubblico, tanto che nel 2009 è stato superato l'importante traguardo delle ventimila presenze paganti. Anche per il futuro verrà quindi confermata un'impostazione delle attività fortemente diversificata, allo scopo di coinvolgere differenti fasce di pubblico. L'attuale modello di gestione della sala di via Cavour, basato sulla responsabilità diretta dell'amministrazione comunale, con il supporto di specifiche consulenze per la programmazione artistica di alcune stagioni (in particolare la prosa) si è rivelato efficace ed economicamente sostenibile e rappresenta la base di partenza per sviluppare una riflessione su possibili evoluzioni e la sperimentazione di nuove forme organizzative, in particolare la nascita di una Fondazione. In questo lavoro sarà fondamentale favorire la partecipazione e il coinvolgimento delle associazioni, che già in questi anni hanno sviluppato interessanti collaborazioni con le Vigne, comprese le esperienze di co-produzioni teatrali, alcune delle quali hanno avuto anche eco nazionale per l'originalità delle proposte artistiche. Il teatro avrà poi modo di confermare il suo ruolo di luogo di fermento culturale ed elaborazione anche grazie ai nuovi spazi polifunzionali recentemente realizzati con l'intervento di recupero dell'ex Ridotto, dedicato alla memoria del grande attore e regista lodigiano Carlo Rivolta, primo direttore artistico del Teatro alle Vigne, scomparso nel 2008. Oltre che per convegni, incontri e mostre, la nuova Sala Rivolta si presta all'elaborazione di nuove proposte teatrali, a partire dalla programmazione di una stagione dedicata al teatro sperimentale e off, con l'obiettivo di raggiungere nuove fasce di pubblico. L'operazione di recupero tecnico e funzionale del complesso delle Vigne proseguirà poi nel 2010 con la sostituzione di poltrone e tendaggi e successivamente con un progetto di riqualificazione degli spazi che si affacciano su via Cavour, nella prospettiva di creare un luogo di proposta culturale e di aggregazione vivo e partecipato anche al di là delle rappresentazioni teatrali.

La città dei festival

Non eventi estemporanei, ma occasioni di crescita e sviluppo per la città ed il territorio. E' questo il valore aggiunto legato alla promozione di festival e rassegne tematiche che l'amministrazione comunale ha cercato di perseguire con le iniziative degli ultimi anni.

I risultati sono stati estremamente positivi, dimostrando tra l'altro come attorno ad un festival e ai grandi eventi possano crearsi opportunità di ritorno economico per le imprese locali e di promozione dell'immagine turistica della città. Non ultimo tra gli indicatori che testimoniano la validità della strada intrapresa è quello del gradimento del pubblico, a partire da quello locale, che in base ad una recente indagine effettuata da Ipr Marketing per conto del Sole 24 Ore esprime un elevato gradimento delle iniziative culturali e di intrattenimento promosse in città (7° posto su 107 capoluoghi di Provincia in Italia).

Il perno di questo "sistema" è senz'altro costituito dal ciclo dedicato ai Peccati Capitali, che dopo essere giunto nel 2009 ad esaurimento naturale, si evolverà dal 2010 nel nuovo festival sui Comportamenti Umani; grazie a questa esperienza, che nel corso degli anni si è via via consolidata come modello organizzativo ed ha ottenuto crescenti riscontri di pubblico e visibilità mediatica, l'amministrazione ha potuto esplorare altri ambiti, con la prima edizione nel 2008 del Festival Internazionale di Letteratura Femminile Da Donna a Donna (a cadenza biennale) e con il Lodi Blues Festival, ormai impostosi all'attenzione del pubblico degli appassionati di tutta Italia e arricchito con una apprezzata sessione invernale, mentre più recente, ma non meno positivo, è il Jazz'n Laus Festival.

Questi successi, integrati dai buoni risultati di appuntamenti di elevati contenuti culturali e artistici come il festival di musica contemporanea e di improvvisazione ContemporaneaMente e il Lodofilm Festival, consentono di cimentarsi con nuove iniziative, come il Festival Internazionale della Fotografia Etica, che si inseriscono nel quadro delle rassegne nazionali con una ottica di assoluta originalità.

Per quanto riguarda in modo specifico ContemporaneaMente, l'iniziativa (giunta nel 2009 alla 14ª edizione) è ormai un appuntamento di riferimento su scala europea.

Per il futuro, ci si pone gli obiettivi di sperimentare un'attività di committenza di composizioni inedite, in particolare per valorizzare giovani talenti, e di intensificare i rapporti di scambio e collaborazione con altri festival internazionali, sull'esempio delle positive relazioni da tempo avviate con il Festival di Sueca-Valencia in Spagna.

Lodi al Sole

Tra gli elementi di maggior successo e innovazione che hanno caratterizzato in questi anni il forte rilancio della tradizionale rassegna che anima le estati della città, bisogna sicuramente segnalare da un lato il considerevole aumento delle iniziative (da 31 a oltre 90 eventi) e l'estensione del periodo di svolgimento (che copre praticamente l'intero arco della stagione estiva, da inizio giugno a fine agosto), dall'altro la riscoperta di molti luoghi della città raramente utilizzati in passato per l'attività di intrattenimento, con il coinvolgimento di quartieri e zone che rappresentano scenari inediti, ma non meno suggestivi, per tenere spettacoli. L'ulteriore sviluppo di questo aspetto rappresenta l'obiettivo prioritario per il futuro, insieme a una collaborazione sempre più profonda con le associazioni culturali della città, il cui contributo alla programmazione degli eventi è diventato via sempre più importante, con proposte di apprezzabile livello qualitativo, che hanno riscosso il gradimento del pubblico. Uno spunto di innovazione è invece l'intento di coinvolgere nella rassegna compagnie e artisti che siano espressione delle culture locali

dei centri che fanno parte (come Lodi) del Circuito delle Città d'Arte della Pianura Padana, insieme alla proposta di spettacoli internazionali.

Sistema museale della città e nuovo Museo Civico

Gli interventi realizzati in questi anni nel settore museale e quelli già in programma per il futuro consentono di pensare alla nascita in città di un sistema coordinato, in grado di proporre una significativa offerta, capace di esercitare attrazione culturale e turistica, non solo per il territorio lodigiano ma per un pubblico più vasto, mettendo a frutto le possibili sinergie tra strutture espositive pubbliche e private nella progettazione di un percorso museale, che può avere come ideale punto di riferimento la nuova sede delle collezioni del Museo Civico (pinacoteca, ceramica, sezione archeologica, sezione risorgimentale).

Grazie all'impegno dell'amministrazione uscente, che ha rimosso alcuni complessi ostacoli burocratici ed ha trovato nuove risorse da investire nell'operazione, l'intervento di recupero dell'ex cavallerizza di via Fanfulla ha infatti ripreso slancio negli ultimi anni; dopo l'ultimazione dei lavori di ristrutturazione, le energie sono ora concentrate sull'allestimento del Museo Civico, la cui progettazione è stata affidata all'architetto Michele De Lucchi, stabilendo una linea di continuità e uniformità (oltre che di elevato livello qualitativo) con l'intervento di riqualificazione della vicina Biblioteca Laudense, che consentirà di cambiare letteralmente volto a un'area di grande importanza del centro storico.

Presenze importanti sono poi quella del Museo della Stampa (assolutamente unico in Italia e dalle grandi potenzialità, anche ai fini del turismo scolastico) e del Museo Gorini, la collezione di preparati anatomici del grande scienziato lodigiano del XIX secolo, rilanciata grazie ad una collaborazione tra l'amministrazione comunale e l'Azienda Sanitaria Locale (proprietaria della collezione e degli spazi in cui è sopitata), che ha consentito l'apertura regolare al pubblico durante tutto l'anno, la riqualificazione delle sale espositive e (di recente) la realizzazione del nuovo ingresso da via Bassi, che tra l'altro permette l'accesso allo splendido chiosco quattrocentesco dell'Ospedale Maggiore anche oltre gli orari di apertura del museo e della sede Asl stessa.

A questa rete di istituzioni museali, già articolata e variegata, potrebbe aggiungersi il grande valore di un'iniziativa di respiro nazionale come quella del Museo del Viaggio del Touring Club Italiano; l'ipotesi di una collocazione nel complesso dell'ex Linificio offre stimolanti opportunità, ma comporta anche investimenti di grande entità.

A questo proposito, già a partire dal 2010 dovrà essere avviata un'analisi approfondita dello studio di fattibilità consegnato all'amministrazione comunale, per decidere quale strada intraprendere rispetto a questo ambizioso progetto.

Per quanto riguarda l'organizzazione di mostre dedicate alle arti visive, sarà sviluppata la collaborazione con Bipielle Arte per quanto riguarda gli eventi di maggior respiro e verranno valorizzati gli artisti locali e le proposte delle associazioni culturali della città.

Archivio Storico

Nel corso di due decenni di attività, l'archivio storico si è qualificato come il luogo deputato alla conservazione della memoria documentale della città e del territorio; in questo modo ha contribuito anche alla costruzione dell'identità culturale della comunità locale.

In tal senso, l'Archivio Storico possiede i requisiti per diventare sempre più un punto di riferimento anche per le scuole del territorio, proseguendo inoltre lo sviluppo dei suoi compiti istituzionali, con l'acquisizione di nuovi fondi archivistici, anche di età contemporanea, nonché l'innovazione degli strumenti e delle dotazioni tecnologiche per il

riordino, la conservazione e la consultazione dei materiali, in particolare tramite processi di informatizzazione. Tra le prospettive per il futuro, si indicano la costruzione di un "archivio orale" e la prosecuzione della positiva esperienza dei laboratori di scrittura narrativa promossi a partire dallo studio della documentazione storica, confermando una capacità di proposta innovativa che, tra l'altro, ha consentito in questi anni di partecipare con successo a bandi di finanziamento della Regione Lombardia e della Fondazione Cariplo. Per alcune specifiche attività, quali l'iniziativa "I documenti raccontano" e in generale la "didattica della storia", l'Archivio Storico Comunale di Lodi può acquisire un ruolo importante a livello regionale, diventando un'istituzione di riferimento nel settore.

Il recente potenziamento (grazie all'assunzione di una archivista con qualifica di capo ufficio) consentirà di sviluppare ulteriormente l'attività già consolidata e di esplorare nuove direzioni di lavoro; tra queste novità, si propone l'esecuzione di scuole e laboratori di scrittura per la terza età.

Istruzione

Numerosi sono i servizi con i quali l'amministrazione comunale uscente ha sostenuto il mondo scolastico, cercando di venire incontro alle esigenze degli allievi e delle loro famiglie, con l'investimento di considerevoli risorse, tramite gli annuali Piani per il Diritto allo Studio. Negli ultimi anni, tali servizi sono stati significativamente potenziati, con l'introduzione di alcune innovazioni, come per esempio l'introduzione del sistema di pagamento dei pasti nelle mense scolastiche basato sull'utilizzo di una tessera elettronica prepagata, ricaricabile presso le farmacie comunali, eliminando così la fastidiosa incombenza dell'acquisto periodico dei vecchi "blocchetti" di carta con i ticket, che tra l'altro comportavano spesso la perdita di pasti pagati ma non consumati (malattie e assenze di vario tipo). Dal 2009 le famiglie degli alunni delle scuole dell'infanzia e primarie hanno inoltre la possibilità di iscriversi ad un servizio di messaggia telefonica tramite Sms, con il quale possono essere informate su varie questioni di interesse scolastico: il servizio si è per esempio rivelato molto utile in occasione delle abbondanti nevicate di quest'inverno, per comunicare alle famiglie la regolare apertura delle scuole. Tra gli altri servizi scolastici garantiti dal Comune, si ricordano il trasporto con gli scuolabus (gratuito), il pre e post scuola per gli alunni che hanno genitori entrambi lavoratori, l'assistenza ad personam per gli alunni disabili e le numerose attività specialistiche (sport, musica, danza, laboratori teatrali, progetti su salute, ambiente, educazione civica) finanziate con risorse comunali. Tutti questi servizi saranno ulteriormente potenziati, con l'impegno a confermare (per quelli che prevedono la compartecipazione delle famiglie alle spese) la politica di blocco delle tariffe praticata in questi anni. L'amministrazione comunale sostiene inoltre anche la scuola privata paritaria, riconoscendone il ruolo di servizio pubblico. La nuova convenzione con le 7 scuole dell'infanzia private presenti in città, siglata a dicembre 2009, prevede a questo proposito un aumento del 10 per cento dei contributi, per uno stanziamento annuale complessivo di 390.000 euro.

Sostegno alla genitorialità e alla conciliazione dei tempi delle famiglie

Nelle Scuole Statali dell'Infanzia e Primarie verrà confermato attivo il servizio di pre e post scuola per famiglie con genitori entrambi lavoratori (pre-scuola dalle 07.30 alle 08.30; post scuola dalle 16.00 per la scuola dell'infanzia e dalle 16.30 per la scuola primaria, in entrambi i casi sino alle 18.00). Per gli alunni disabili che si devono sottoporre a terapie di riabilitazione in orario scolastico continuerà il servizio di trasporto presso i centri riabilitativi della città, con automezzo dotato di elevatore e con personale educativo a bordo per accompagnamento e assistenza.

Ampliamento dell'offerta formativa ed iniziative speciali

L'amministrazione comunale finanzia progetti didattici di avviamento allo sport, alla danza e alla musica, nonché progetti di educazione alla legalità, al rispetto dell'ambiente ed alla salute per la scuola primaria, prevedendo anche il servizio di trasporto delle classi in orario scolastico per la partecipazione ad iniziative culturali (visite in biblioteca, spettacoli teatrali per ragazzi, proiezioni di film, ecc.). Sono inoltre previste iniziative speciali a carattere di Festival, con il coinvolgimento diretto delle scuole e degli alunni, come il Teatro delle Scuole (rassegna di spettacoli prodotti dalle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado) e la rassegna "Musica dalle Scuole" (saggi musicali e canti corali delle scuole primarie e secondarie di primo grado).

Refezione scolastica, un servizio dal valore educativo

Il servizio di refezione scolastica è fornito agli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado statali. Il menù si basa sui principi di una sana e corretta alimentazione ed è articolato su otto settimane: 4 invernali e 4 estive.

Sempre più attenzione verrà prestata alla qualità delle derrate: sono previsti prodotti a Denominazione di Origine Protetta e Indicazione Geografica di Provenienza, prodotti biologici ed a lotta integrata (ridotto utilizzo di fertilizzanti e antiparassitari chimici), prodotti tipici lodigiani e a "chilometri zero" (vale a dire provenienti dalle zone in prossimità del luogo in cui vengono consumati). Inoltre, verrà perseguita la progressiva eliminazione del consumo di acqua minerale in bottiglie di plastica, a favore dell'acqua del servizio idrico pubblico (anche tramite erogatori dotati di dispositivi per l'effervescenza), da servire a tavola con le brocche. Per favorire il dialogo tra le famiglie, i docenti e l'amministrazione comunale su un tema così delicato, a cui giustamente le famiglie prestano grande attenzione, verrà realizzato un "portale" informatizzato che rappresenterà un importante mezzo di comunicazione, raggiungibile attraverso un collegamento dal sito internet del Comune.

Gli argomenti consultabili (con anche documentazione scaricabile) saranno:

- tutti i piatti serviti in mensa con le indicazioni delle ricette e degli ingredienti;
- la rintracciabilità dei prodotti e le sue fasi tecniche;
- la presentazione dei risultati delle varie campagne di rilevamento della soddisfazione degli utenti del servizio;
- le istruzioni per richiedere le diete speciali;
- un ricettario di preparazione alimentari a base di frutta e verdura da sperimentare a casa.

Per la gestione dei pasti consumati in mensa e dei pagamenti da parte delle famiglie resterà in funzione il sistema automatizzato. Alle famiglie viene consegnata dall'ufficio istruzione una carta a banda magnetica, con la quale si effettuano i pagamenti presso i punti di ricarica autorizzati (attualmente le farmacie comunali della città).

E' previsto l'uso della CRS, che sostituirà la card a banda magnetica.

Scuola e libertà di scelta

L'amministrazione comunale continuerà a sostenere la libertà di scelta delle famiglie i cui figli frequentano istituti paritari, attraverso convenzioni con le scuole dell'infanzia e primarie paritarie di Lodi, finalizzate a garantire l'erogazione di servizi (quali refezione scolastica, trasporto scolastico, assistenza ad alunni diversamente abili) e la realizzazione di progetti didattici con modalità e condizioni identiche a quelle in vigore nelle scuole statali, nel pieno riconoscimento del principio di parità stabilito dalla legge, che valorizza il ruolo di servizio pubblico esercitato dagli istituti privati. Sull'esempio di quanto fatto con il recente rinnovo della convenzione triennale con le scuole paritarie dell'infanzia (che ha visto un aumento del 10 per cento dei contributi), l'amministrazione si impegna, in corrispondenza delle scadenze degli accordi in vigore, a rivederne i contenuti in chiave migliorativa, d'intesa con gli istituti.

Edilizia scolastica: messa in sicurezza elettrica e antincendio degli istituti e nuovo polo dell'istruzione nell'oltre Adda

Tra scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, gli edifici scolastici di proprietà dell'amministrazione comunale sono complessivamente 26. Questo patrimonio, di considerevole entità, richiede una costante opera di manutenzione e consistenti investimenti per la riqualificazione delle strutture, la messa a norma degli impianti, il potenziamento delle dotazioni tecnologiche e l'ampliamento degli spazi, in risposta a nuove esigenze didattiche ed all'aumento degli iscritti (come nel caso della nuova ala delle scuole media Ada Negri, realizzata nel 2006 con un investimento di 800.000 euro). Sotto il profilo della sicurezza, non si segnalano situazioni critiche e tutti gli edifici sono dotati di certificato di idoneità statica. Per quanto riguarda la prevenzione incendi, nel 2008 l'amministrazione comunale ha sottoscritto una convenzione con il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco per l'analisi della situazione di tutti gli edifici pubblici (tra cui le scuole) e la programmazione concordata dei necessari interventi di adeguamento, in parte già avviati e che proseguiranno nei prossimi anni. E' inoltre in corso un piano generale di adeguamento e rifacimento degli impianti termici, avviato per il ciclo dell'infanzia e che progressivamente si estenderà a primarie e secondarie di primo grado. Sotto il profilo della sicurezza, dopo i lavori di adeguamento degli impianti elettrico e di rilevazione incendi delle medie Cazzulani (un investimento di 380.000 euro sostenuto per 345.000 euro da un contributo dell'Inail, che nel 2008 ha selezionato il progetto presentato dal Comune di Lodi all'interno di un bando nazionale), per il 2010 è in programma un analogo intervento presso le scuole medie Don Milani di via Salvemini, anch'esso finanziato dall'Inail per un importo di 90.000 euro. Particolare attenzione sarà riservata anche alla riqualificazione del plesso scolastico di corso Archinti. Oltre al completamento del piano di adeguamento degli impianti e delle misure di sicurezza, i principali obiettivi per i prossimi cinque anni sono rappresentati dalla nuova sede della scuola dell'infanzia Giardino, dalla realizzazione di un nuovo polo scolastico (nido, infanzia, primaria) nell'oltre Adda e della nuova sede della scuola media di via Spezzaferri e dall'ampliamento del plesso scolastico di San Gualtero:

- nuova sede scuola infanzia Giardino: il progetto prevede un investimento di 1.500.000 euro, per la ristrutturazione di un'ala del complesso di proprietà comunale compreso tra via della Orfane e via Gorini, dove verrà trasferita la scuola dell'infanzia Giardino; le strutture esistenti (in elementi prefabbricati che risalgono agli anni '70, con la presenza di materiali in amianto sulle coperture) verranno demolite e la superficie che si renderà disponibile verrà allestita a parco.
- nuovo polo scolastico nell'oltre Adda: previsto nel nuovo Piano di Governo del territorio, sorgerà su un'area di 3.670 metri quadrati e potrà ospitare sino a 120 alunni, tra asilo nido, scuola dell'infanzia e scuola primaria.
- nuova sede scuola media di via Spezzaferri: in base ad un protocollo d'intesa tra il Comune e la Provincia, quest'ultima realizzerà presso il polo scolastico di via Spezzaferri un nuovo edificio da adibire a scuola media, riutilizzando quindi gli spazi che si renderanno disponibili per riunire in una sede unica l'Istituto Professionale Einaudi, comprese le sezioni attualmente ospitate presso le medie Cazzulani di viale Dante Alighieri; l'operazione comporterà un costo di circa 700.000 euro, coperto dal Comune in misura del 40 per cento.

- Ampliamento plesso scolastico di San Galterio: anche questo intervento è previsto all'interno del Piano di Governo del Territorio, su una superficie aggiuntiva di 1.500 metri quadrati.

TURISMO

Muoversi verso l'Expo 2015

In questi anni i servizi di supporto al settore turistico sono stati significativamente potenziati, a partire dal rilancio dello sportello di informazioni e assistenza di piazza Broletto, che grazie alla collaborazione di Camera di Commercio e Provincia è stato dotato di un modello organizzativo molto più funzionale alle ambizioni di una città che intende investire sullo sviluppo della sua crescente vocazione turistica.

Oggi, lo sportello è aperto 7 giorni su 7, offre una gamma di servizi molto ampia (tra cui il noleggio gratuito di biciclette) e rappresenta una efficace "vetrina" del ventaglio di proposte che Lodi è in grado di mettere in campo per gratificare i visitatori.

Dopo il successo delle iniziative promosse nel 2008 in occasione della celebrazione dell'850° anniversario di fondazione della città (che grazie anche ad una efficace attività di comunicazione favorirono l'afflusso di un movimento turistico legato soprattutto alle visite di giornata, con un servizio gratuito di guide molto apprezzato e puntualmente esaurito), il 2009 ha fatto segnare una flessione delle presenze alberghiere, come riflesso della crisi economica in corso, che ha colpito anche un segmento particolarmente importante per le strutture ricettive della città come quello del turismo d'affari, in relazione anche all'offerta di eventi del polo fieristico di Milano. Nonostante questa congiuntura negativa, gli accessi allo sportello di informazioni turistiche è invece aumentato, confermando l'utilità del servizio, che sarà senz'altro mantenuto e possibilmente sviluppato, anche nella prospettiva dell'Expo 2015, che vedrà Lodi attivamente coinvolta, sulla base di due protocolli d'intesa: uno siglato direttamente tra le città di Milano e di Lodi, l'altro con il Circuito delle Città d'Arte della Pianura Padana, a cui Lodi aderisce.

Nel primo caso, in particolare, alla nostra città viene assegnato un ruolo importante, quello di "primo partner dell'Expo per l'agroalimentare", come sottolineato dal sindaco di Milano, Letizia Moratti, in occasione della firma dell'accordo all'inizio del 2009, grazie alla presenza qualificante del Parco Tecnologico Padano, realtà che ha tra l'altro contribuito in modo significativo alla stesura del dossier di candidatura di Milano presentato al Bureau International des Expositions (BIE), ispirato al tema "Nutrire il mondo – Energia per la vita", particolarmente affine alle attività di ricerca scientifica sviluppate presso il polo di Lodi. Grazie a questa circostanza, Lodi sarà quindi sede di numerosi eventi inseriti nella programmazione ufficiale di Expo 2015, una straordinaria occasione di incoming turistico e di promozione dell'immagine della città, che dovrà essere colta in ogni sua potenzialità, con un adeguato lavoro di preparazione.

Un'altra interessante opportunità di sviluppo turistico è poi legata alla valorizzazione dell'ambiente fluviale e in particolare del lungo fiume, resa possibile dalla riqualificazione avviata con le opere di potenziamento delle difese spondali. Il progetto Lodi Beach, che prevede la realizzazione di una spiaggia, un imbarcadero con 100 posti barca ed un locale galleggiante sulla sponda sinistra del fiume a monte del ponte "Napoleone Bonaparte", potrà infatti rilanciare la fruizione dell'Adda ed in particolare la navigazione turistica.

Lodi Sotterranea

Dovuta all'intraprendenza, all'impegno e all'amore per la città dell'associazione Lodi Murata, l'intuizione di recuperare gli antichi percorsi sotterranei di Lodi e di valorizzarne la fruizione turistica si è trasformata in una prospettiva concreta, con progetti approvati, risorse stanziati e una prima fase dei lavori ormai di imminente avvio.

Si tratta del restauro e del consolidamento del Torrione del Castello, che costituirà il punto di partenza dei percorsi turistici alla scoperta della Lodi più segreta.

Oltre a completare le varie fasi del progetto, nei prossimi anni l'iniziativa potrà essere sostenuta con una serie di azioni promozionali, tra le quali l'inserimento nel circuito del treeking urbano, una modalità di fruizione turistica che sta suscitando sempre maggiori consensi e adesioni. L'offerta turistica legata al percorso della Lodi Sotterranea potrebbe inoltre essere integrata da un centro di accoglienza, con installazioni multimediali sul progetto e sulla storia della città, da realizzare nei pressi della sede Astem di via dell'Acquedotto.

Film Commission: la città diventa un set

Considerata la positiva esperienza realizzata in questi anni ospitando in città importanti produzioni cinematografiche e televisive (una fiction per Mediaset con Massimo Boldi, alcune scene del nuovo film di Michele Placido sulla vita di Renato Vallanzasca, con protagonista Kim Rossi Stuart, oltre a campagne pubblicitarie tra cui una della Bnl con Renzo Arbore e una della Vodafone con Gennaro Gattuso), l'evidente apprezzamento di Lodi come location (non solo per la bellezza dei luoghi, ma anche per la praticabilità logistica, la disponibilità di servizi e forniture e l'amichevole accoglienza dei lodigiani) si presta a interessanti sviluppi, sino ad ipotizzare la creazione di una Film Commission, un organismo (già attivo in altre città a "vocazione cinematografica") che prevede la costituzione di una fondazione non-profit per promuovere sul territorio ogni forma di produzione audiovisiva. Oltre a quello di aumentare la visibilità dell'immagine della città a fini turistici, l'obiettivo è quello di creare attorno alle produzioni televisive e cinematografiche una vera e propria "filiera" di servizi specializzati (location, permessi e autorizzazioni, ospitalità, catering, servizi tecnici e manutentivi etc.), capaci di generare flusso economico e opportunità occupazionali.

SPORT

Lo sviluppo ed il consolidamento del sistema sportivo della città devono essere sostenuti sia con investimenti per la riqualificazione delle strutture esistenti e la realizzazione di nuovi impianti, sia con un'attività di assistenza che l'amministrazione comunale può garantire con propri mezzi alle società e agli organismi che promuovono la pratica sportiva, in particolare quella di base e per l'avviamento allo sport dei giovani.

Molto importanti sono a questo proposito le manifestazioni che favoriscono la partecipazione e l'avvicinamento delle nuove generazioni alla pratica sportiva o alla conoscenza di discipline meno praticate, come i Giochi della Gioventù e i Giochi Sportivi Studenteschi. Per quanto riguarda la dotazione di strutture e impianti, è necessario valorizzare, dove possibile, la multifunzionalità degli spazi, riservando all'utilizzo esclusivo di particolari discipline sportive solo quegli impianti che ne hanno una inequivocabile vocazione.

Riqualificazione della "vecchia" piscina coperta

A questo riguardo, la prima proposta per il futuro è relativa alla riconversione dell'attuale piscina coperta della Faustina, destinata entro il 2012 ad essere sostituita dal nuovo impianto natatorio in corso di realizzazione; d'intesa con il comitato provinciale del Coni e quelli delle varie federazioni sportive, con un percorso di collaborazione già avviato, questo spazio potrà essere riqualificato e reso polifunzionale, dotato di doppie tribune e spogliatoi separati e idoneo ad ospitare sia l'attività ordinaria di pratica sportiva che eventi e competizioni a carattere agonistico. In questo contesto potrebbero trovare ospitalità (per esempio), il pugilato, le arti marziali, il tennis tavolo, la scherma, una parete di allenamento per arrampicata.

Riqualificazione del PalaCastellotti, nuovo campo di gioco coperto polifunzionale e nuova pista di pattinaggio scoperta

Realizzato ormai oltre 20 anni fa (fu inaugurato nel 1988), il palazzetto dello sport di via Piermarini necessita di interventi di adeguamento, in particolare per quanto riguarda l'impiantistica e le normative sulla sicurezza. A tale scopo è previsto un investimento di 700.000 euro. A fianco del palasport sarà poi realizzata una nuova superficie di gioco coperta, adibita principalmente ma non esclusivamente a seconda pista di pattinaggio (si pensi per esempio alle esigenze del basket giovanile e senior di categoria nazionale), in una tensostruttura che condividerà con il Castellotti gli spogliatoi ed il sistema di climatizzazione. Valorizzando la grande tradizione della città nel rotellismo e recuperando un luogo storico dello sport lodigiano come il leggendario Revellino (a suo tempo intitolato a Piero Riboni), nell'ambito della riqualificazione del lungo fiume potrà trovare opportuna collocazione anche una nuova pista scoperta di pattinaggio e hockey, oltre a uno skeit park.

Altre proposte

In una dimensione di respiro anche provinciale, si colloca poi l'esigenza di realizzare una struttura all'aperto da adibire ad anello ciclistico per allenamenti e gare di velocità.

Nel nuovo Piano di Governo del Territorio è inoltre prevista la definizione di un assetto stabile e regolare per la pista da motocross in zona Martinetta.

Presso il Centro Ricreativo Fluviale Belgiardino (dove in questi anni le strutture sportive sono state potenziate con la realizzazione del nuovo campo per il tiro con l'arco e di una pista di skate) sarà valorizzata l'originaria vocazione alle discipline canoistiche, con la realizzazione di un nuovo accesso al fiume per le imbarcazioni e di nuovi spogliatoi, con l'obiettivo di facilitare lo svolgimento delle attività anche in inverno.

Dovranno inoltre essere sviluppate nuove soluzioni che rispondano alle esigenze di spazi per il basket e la pallavolo, nonché per il miglioramento della dotazione di strutture per il calcio giovanile e dilettantistico.

GIOVANI

Lo sguardo con cui la società (quindi anche la politica e l'amministrazione pubblica) si rapportano alle nuove generazioni sta cambiando: dalle definizioni del passato ("problema giovanile", "questione giovanile") si sta passando a considerare i giovani una risorsa, un potenziale indispensabile per consentire alle nostre comunità (quella nazionale e quelle locali) di affrontare le sfide dell'innovazione. I giovani oggi vivono una condizione di incertezza determinata da modelli di inserimento nel mondo del lavoro che alla necessaria flessibilità abbinano spesso un'eccessiva precarietà, che impedisce il corretto sviluppo di progetti di vita (si pensi alle difficoltà nella formazione di nuove famiglie) e di autonomia.

I giovani, tuttavia, rappresentano un valore fondamentale della comunità locale: nello sport e nel volontariato, nella cultura e nel lavoro, sono pronti a dimostrare il loro impegno ed il desiderio di partecipare e di assumere responsabilità.

Le iniziative e i progetti realizzati in questi anni dall'amministrazione comunale hanno cercato di stabilire con le nuove generazioni un rapporto di ascolto e confronto. Ispirandosi a orientamenti di respiro europeo (in particolare il Libro bianco della Gioventù e la Carta Europea della Partecipazione dei Giovani alla vita locale e regionale), che indicano il protagonismo giovanile come requisito indispensabile a garantire l'efficacia delle azioni politiche e pubbliche a loro rivolte, si è passati da un approccio del fare "per i giovani", a uno del fare "con i giovani", o meglio ancora del "consentire ai giovani di fare". Con questa impostazione sono stati realizzati alcuni importanti progetti:

- la realizzazione e l'avvio del "Centro di partecipazione giovanile" di piazzale Forni (presso l'ex Linificio), inaugurato nell'ottobre 2009, a conclusione di un percorso di co-progettazione tra il Comune e i giovani (anche in forma associata), che in questi primi mesi di attività ha registrato una notevole capacità di proposta e una grande partecipazione alle varie iniziative culturali e di aggregazione;
- il progetto "Pianeta Giovani" per la valorizzazione delle attività in campo musicale (agevolazioni per l'utilizzo di sale prova convenzionate con il Comune, concorso per band, creazione di un portale internet dedicata alla scena musicale giovanile del territorio);
- "Lodi ai Giovani", rassegna di eventi estivi organizzate da gruppi e associazioni giovanili;
- il "Credito Giovani", che offre finanziamenti agevolati alle nuove imprese create da giovani;
- la "Carta Lodi Giovani", che offre sconti e agevolazioni in vari esercizi e servizi della città;
- i servizi di informazione e orientamento realizzati nelle scuole e presso il Centro Informagiovani.

Tra gli obiettivi per il futuro, si indica innanzitutto il consolidamento dei servizi e delle iniziative realizzate, allo scopo di aumentarne ulteriormente la qualità e l'efficacia di risposta alle esigenze dei giovani. Si tratta di non adottare un metodo cumulativo (tante cose, magari scollegate da reali esigenze), bensì una modalità di coinvolgimento dei giovani e di attenzione alle istanze che emergono dall'universo giovanile, lontano dalle visioni stereotipate di una gioventù apatica e disinteressata.

Si propone pertanto:

- una nuova collocazione del Centro Informagiovani, il servizio "storico" delle politiche giovanili del Comune, che dovrà trovare una sede più centrale e visibile per

- facilitare l'accesso, integrato con gli altri servizi di comunicazione dell'amministrazione;
- il potenziamento dei servizi di orientamento e consulenza per supportare in modo efficace le scelte scolastiche e professionali dei giovani;
 - il potenziamento delle iniziative a sostegno della creatività, del tempo libero e dell'aggregazione (musica, graffiti, skate), in particolar modo le manifestazioni estive ideate e promosse da associazioni e gruppi giovanili;
 - il potenziamento degli interventi a sostegno dell'imprenditoria giovanile, in collaborazione con la Camera di Commercio, per favorire lo spirito di impresa soprattutto tra gli studenti;
 - lo sviluppo delle iniziative di contatto e di animazione del territorio con l'attività educativa di strada, in raccordo con i servizi sociali e l'Ufficio del Piano di Zona, in un'ottica di prevenzione del disagio giovanile;
 - una maggior integrazione e collaborazione con gli oratori, le associazioni e le agenzie che si occupano dei giovani.

Nuovi progetti:

- realizzazione di nuovi spazi di partecipazione giovanile, sulla scorta dell'esperienza positiva già avviata, da collocare in un quartiere della città dove siano presenti ed attive realtà e risorse giovanili;
- favorire gli scambi giovanili con la realizzazione di progetti finanziati dalla Comunità Europea;
- creazione di aree wi-fi per il collegamento a internet in luoghi e spazi dedicati ai giovani (Informagiovani, Centro di partecipazione giovanile, Biblioteca, giardini etc.).

LODI CITTA' DELLA PACE

In questi anni l'Ufficio Pace e Cooperazione Internazionale istituito all'interno dell'amministrazione comunale ha svolto un'intesa attività, in particolare favorendo l'incontro e la collaborazione tra associazioni e gruppi di volontariato, che hanno dato vita, con il contributo organizzativo del Comune, ad una rete di soggetti impegnati in iniziative di solidarietà. Lodi Solidale è oggi una realtà protagonista di molti progetti, tra cui si ricordano il mercato pre natalizio, la Marcia della Pace e altre manifestazioni legate ad eventi particolari, come la recente raccolta di fondi a favore della popolazione terremotata di Haiti, con risorse devolute alla Caritas Lodigiana. Questa importante esperienza verrà proseguita e sviluppata, coinvolgendo sempre più soggetti.

PARI OPPORTUNITA' E POLITICHE DI GENERE

Investire sulle pari opportunità e su politiche di genere attive richiede capacità di innovazione e di programmare risultati a lungo a termine.

In questi anni l'amministrazione comunale uscente ha già realizzato una serie di servizi, iniziative e progetti importanti, nella convinzione che favorire una effettiva parità tra donne e uomini risponda non solo a un'esigenza di equità sociale ma anche di miglioramento della qualità della vita nella nostra comunità. Gli effetti di una efficace politica di pari opportunità si concretizzano, infatti, anche in un aumento della produttività e della competitività, quindi della crescita complessiva del Sistema Paese, a iniziare dalla ripresa demografica. Riprendendo le tesi formulate nel 1999 da una analista di Goldman Sachs, nel 2006 l'Economist ha coniato il neologismo "Womenomics", per definire la teoria economica secondo la quale il lavoro delle donne è oggi il più importante motore dello sviluppo mondiale, mettendo in luce la connessione tra lavoro femminile e crescita economica. Nei Paesi dove la partecipazione delle donne al lavoro e all'economia è alta, anche i problemi di bassa crescita demografica si attenuano.

Da questo punto di vista l'Italia, e anche il nostro territorio, possono ancora fare molto. Una ricerca sul divario di genere del World Economic Forum estesa a 115 Paesi del mondo, aggiudica all'Italia la 67ª posizione per partecipazione delle donne alla vita economica, opportunità professionali, livello di istruzione, possibilità di intraprendere una carriera politica.

Sostenere la conciliazione famiglia/lavoro per sostenere l'occupazione femminile

Analizzando i dati del nostro contesto territoriale, si rileva in Lombardia un incremento dell'occupazione femminile, giunta ad un tasso del 57 per cento, comunque ancora inferiore all'obiettivo del 60 per cento di partecipazione delle donne al mercato del lavoro indicato dal Trattato di Lisbona come requisito per mantenere ad elevati livelli la competitività dell'area europea. Il dato tende poi a calare se si analizzano i tassi di occupazione di donne con figli, segnale che il problema della conciliazione tra responsabilità di cura familiare e responsabilità lavorative (che nella realtà sociale italiana pesa ancora in gran parte sulle spalle delle donne) rimane un forte freno all'entrata e al reinserimento delle donne nel mercato del lavoro, che vede tra l'altro una maggiore presenza di figure femminili nel segmento dei contratti precari.

A ciò si aggiunge il progressivo invecchiamento della popolazione (fenomeno da cui la nostra città non è esente), che introduce il tema della conciliazione, riferita anche alle responsabilità di cura verso le persone anziane, a cui fa da contraltare il problema della bassa natalità. Per intervenire su questo fronte, in questi anni l'amministrazione comunale, anche grazie ai finanziamenti che è riuscita ad ottenere, ha gettato le basi per intervenire in modo concreto. L'attivazione del Centro Locale di Parità, che fornisce informazioni sulle leggi e i servizi che possono agevolare la conciliazione famiglia/lavoro, ha permesso di ottenere finanziamenti per sperimentare e avviare a partire dal 2006 un servizio gratuito di baby sitter qualificate per favorire le responsabilità di cura e lavorative di donne e famiglie con particolari condizioni di precarietà e flessibilità lavorativa, e/o donne che intendevano partecipare a percorsi di formazione per il reinserimento lavorativo, sprovviste di una rete parentale che potesse dar loro sostegno. Il positivo riscontro di questa sperimentazione (che ha ottenuto anche un riconoscimento a livello nazionale dal Ministero delle Politiche per la Famiglia) suggerisce quindi l'opportunità di confermarla anche per il futuro e di potenziarla, oltre ad intensificare il lavoro su questo tema, promuovendo sul territorio una

rete tra enti territoriali, aziende e parti sociali per accedere ai finanziamenti di legge sulle misure per conciliare tempi di vita e tempi di lavoro, allo scopo di realizzare nel mondo del lavoro interventi e servizi innovativi in risposta alle esigenze di conciliazione di lavoratrici e lavoratori (telelavoro, organizzazione flessibile degli orari, formazione per reinserimento dopo congedi). Si tratta di un'opportunità per le imprese locali, non ancora pienamente sfruttata, e che l'amministrazione comunale dovrà cogliere, rilanciando inoltre i programmi di finanziamento agevolato per le neo-imprese femminili, attraverso l'iniziativa Credito Rosa. Sempre sul versante della conciliazione famiglia/lavoro, verrà poi sostenuta e rilanciata la Banca del Tempo di Lodi, una rete sociale in cui le persone scambiano reciprocamente attività, servizi e saperi senza intermediazione monetaria, nata da un progetto realizzato in collaborazione con l'assessorato comunale alle pari opportunità, per sviluppare reti di prossimità e auto-mutuo aiuto tra le persone.

Per favorire l'acquisizione da parte della donna di una maggiore autonomia economica, è poi stata avviata l'iniziativa Carta DonnaSimpaty, una carta convenzioni riservata alle donne per ottenere sconti e agevolazioni su beni e servizi, con un progetto che dovrà essere ulteriormente sviluppato.

Promuovere l'incontro e il benessere delle donne

Grande attenzione deve essere riservata anche al benessere in senso lato delle donne, offrendo loro possibilità di incontro e socializzazione, in un'ottica di promozione dei rapporti sociali e di prevenzione dei casi di isolamento e disagio psichico, che sempre più spesso, come indicano le statistiche, riguardano il genere femminile.

In questo senso le molteplici attività ricreative e culturali realizzate in questi anni presso il Centro Donna (conferenze, incontri, corsi) hanno svolto un'importante funzione di aggregazione per le donne, mettendo a loro disposizione non solo un luogo di incontro, ma anche uno spazio di confronto, in cui dare visibilità e valore alle esperienze e conoscenze delle donne. Alla luce anche dei dati che vedono il nostro territorio come uno dei più esposti al rischio di malattie tumorali, in questi anni il Centro Donna si è fatto promotore, nell'ambito del benessere e della salute, di incontri sulla prevenzione e sugli stili di vita salutari, quali la manifestazione "Luce Rosa nel Mondo".

Per tale motivo l'amministrazione intensificherà l'attenzione su questo aspetto proponendo nuovi corsi e incontri di approfondimento. E' nostra intenzione inoltre porre nei prossimi anni un'attenzione particolare al benessere delle donne in tutte le fasce di età e in particolare alla difficile fase legata all'ingresso di un figlio/a in famiglia.

Per questo motivo, in collaborazione con gli enti e i servizi che già operano sul territorio, verranno promossi dei progetti di sostegno alle neo-mamme e neo-papà, per aiutare la coppia, anche informando sulla possibilità di congedo parentale per i padri, in un momento delicato in cui si ridisegnano ruoli, equilibri e responsabilità all'interno dei nuclei familiari.

Contrastare la violenza sulle donne

Quello della violenza sulle donne è un fenomeno che i più recenti dati raccolti a livello nazionale descrivono in drammatica crescita (cfr. indagine Istat "La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia", 2007); una risposta importante a questo problema è rappresentata dal servizio gratuito di consulenza legale sul diritto di famiglia rivolto alle donne, che in questi anni si è rivelato molto utile per aiutare e indirizzare le donne che vogliono uscire dalla spirale della violenza.

I maltrattamenti nei confronti delle donne sono purtroppo un comportamento ancora radicato a livello culturale; per questo motivo occorre intervenire sugli stereotipi che generano questo tipo di violenze, sia verso le nuove generazioni maschili, (per promuovere modelli basati sul rispetto), sia nei confronti delle donne, per promuovere in loro la capacità di sentirsi più sicure, accrescere la fiducia in se stesse e la conoscenza della proprie possibilità e capacità, rinforzando la propria indipendenza psicofisica.

A tale proposito, l'amministrazione ha avviato alcune proposte (corsi di autodifesa e corso sull'assertività) e iniziative di sensibilizzazione (conferenze e campagna del fiocco bianco) che rappresentano i primi passi di un percorso che si intende proseguire.

A tutto ciò si accompagna l'intenzione di sostenere e promuovere in generale nelle donne un maggior senso di autostima e consapevolezza delle proprie capacità, quali elementi indispensabili per una migliore riuscita in tutti gli ambiti, da quello lavorativo e sociale a quello familiare, attraverso corsi e incontri sull'empowerment femminile.

In questo senso già si collocano alcune delle iniziative realizzate in questi anni, quali la rassegna "I Talenti delle Donne", che valorizza la creatività femminile, e altre iniziative di sostegno come la biblioteca di genere, che promuove il sapere e la cultura sulla differenza di genere.

Bilancio di genere

L'analisi di genere del bilancio di un Comune permette di evidenziare i diversi effetti delle politiche e delle iniziative dell'amministrazione sulla popolazione maschile e su quella femminile, rapportandoli ai diversi bisogni e ruoli che li distinguono nel contesto sociale. Una lettura dei bilanci della pubblica amministrazione sensibile alla tematica dei generi permette, per esempio, di valorizzare il settore dell'economia non retribuita (produzione di beni e di servizi per la famiglia, lavoro di cura), che nella nostra società rimane prevalentemente presidiato dalle donne, consentendo di orientare le politiche degli enti verso una più equa ed efficace distribuzione delle risorse e delle opportunità.

A tale proposito, anche il Comune di Lodi potrà sperimentare l'elaborazione dello strumento del bilancio di genere.